
SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 17 OTTOBRE 2001

40.

PRESIEDE IL PRESIDENTE MARIA CLARA MUCI

INDICE

Cerimonia di consegna alla città del Palio del Torneo della Cortegiana	p. 3	parziale al piano pluriennale di attuazione — Zona C2 TVS	p. 39
Approvazione verbali precedenti sedute	p. 4	Approvazione definitiva piano attuativo iniziativa privata — Zona C2 località Cavallino	p. 39
Relazione sui servizi dati in gestione al Megas	p. 4	Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica per attività commerciali e direzionali connesse — Zona D3 di Trasanni ..	p. 39
Attività svolta dal Settore finanziario e programmazione	p. 24	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 40
Approvazione definitiva variante			

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

La seduta inizia alle 17,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente(<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Fattori e Mechelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Massimo Spalacci, Donato Demeli e Giorgio Ubaldi.

Cerimonia di consegna alla città del Palio del Torneo della Cortegiana

PRESIDENTE. Durante la seduta consiliare di oggi verrà consegnato alla città di Urbino il palio del Torneo Cavalleresco della Cortegiana vinto da Urbino nell'ultima edizione della oramai famosa ed apprezzata rievocazione storica della festa del Duca.

Voglio ringraziare, a nome mio personale e di tutto il Consiglio comunale l'Associazione Rievocazioni Storiche, Urbino Ducale; il suo presidente sig. Sergio Tempesta, il vicepresidente e regista prof. Rosanna Saltarelli, i consiglieri e tutti i componenti dell'associazione.

L'associazione A.R.S. Urbino Ducale tiene alto il nome della nostra città con la partecipazione e l'organizzazione di tutta una serie di iniziative, mostre di costumi rinascimentali, manifestazioni ed una serie di convegni su argomenti che riguardano le rievocazioni storiche. Ha partecipato a numerosi programmi della televisione nazionale e straniera e svolge la sua attività tutto l'anno, ospite di note manifestazioni. Tutti gli anni per la terza domenica di agosto organizza ad Urbino, dal 1982, la Festa del Duca ed il Torneo Cavalleresco della Cortegiana.

Da circa 20 anni quindi, è l'associazione

che con impegno e passione riesce a organizzare questo evento importante per la città di Urbino, con grande successo di pubblico tanto da essere diventato una manifestazione con forte capacità di attrazione dal punto di vista turistico.

Ogni anno viene proposto un episodio sempre diverso delle Signorie del Montefeltro e della Rovere, frutto di uno scrupoloso ed accurato studio della nobile famiglia del Rinascimento della Corte Urbinata.

Nell'ambito della festa del Duca si svolge il Torneo Cavalleresco della Cortegiana cui partecipano i cavalieri di tutte le Città, Castelli, Terre e Ville dell'Antico Ducato di Urbino. Si tratta di una corsa all'anello: una competizione spettacolare entrata nelle usanze rinascimentali dopo che nel 1450 Federico da Montefeltro venne privato dell'occhio destro e della parte superiore del naso, durante una giostra a causa della perforazione della visiera. La corsa all'anello in cui si realizza il Torneo Cavalleresco è una rievocazione di ciò che veniva praticato nella Corte urbinata.

Nell'edizione del 2001, il palio del Torneo della Cortegiana è stato giocato e vinto con onore dal cavaliere Smacchia Mauro, qui presente, a cui la città di Urbino è particolarmente grata, anche per l'emozione che ci ha fatto provare in quei momenti.

 SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

Il Palio consegnato oggi alla Città rimarrà in questa Sala consiliare fino al prossimo anno, con l'augurio e la speranza di noi tutti di poterlo ricevere ancora.

(Applausi)

Credo che il presidente e il vicepresidente della A.R.S. vogliono fare un piccolo presente al cavaliere.

SERGIO TEMPESTA, *Presidente Associazione rievocazioni storiche di Urbino*. Alla presenza del Sindaco e del Consiglio comunale della città di Urbino viene conferito il "Premio ARS" al cavaliere Smacchia Mauro, vincitore per la città ducale della ventesima edizione del "Torneo cavalleresco della Cortegiana", giostrato il 18 agosto 2001.

(Applausi)

PRESIDENTE. Poiché il cavaliere che ha giocato per Urbino è di Città di Castello, la città di Urbino gli dona un libro su Urbino affinché possa apprezzare ancora di più la città di cui ha portato i colori durante l'ultima edizione del torneo.

All'Associazione va invece un piccolo, ma simbolico riconoscimento da parte del Consiglio comunale. Si tratta di un ricordo di questa giornata, da tenere nella vostra Associazione, per ringraziarvi ancora una volta per le capacità e l'impegno profuso.

ROSANNA CIPRIANI, *Vicepresidente Associazione rievocazioni storiche di Urbino*. L'Associazione Rievocazioni Storiche ringrazia il Consiglio comunale, il Sindaco e tutta l'Amministrazione e spera di poter essere di nuovo qui il prossimo anno.

PRESIDENTE. Ce lo auguriamo tutti. Grazie ancora a tutti voi.

Approvazione verbali precedenti sedute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute.

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Bastianelli, Rossi e Munari: presenti n. 19)

Relazione sui servizi dati in gestione al Megas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Relazione sui servizi dati in gestione al Megas.

Nella precedente seduta è stata presentata la relazione sui servizi dell'Ami. Abbiamo invitato oggi i dirigenti del Megas per relazionare sui servizi che riguardano il Comune. Sono presenti il presidente del Megas dott. Luigi Gennarini, il vicepresidente dott. Ioni, l'arch. Omiccioli e l'arch. Pannella. Ringrazio per la loro presenza anche tutti gli altri dirigenti del Megas. Invito il vicepresidente e il presidente a prendere posto nel tavolo della Giunta e cedo la parola al Sindaco per la relazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Anch'io a nome della Giunta ringrazio il presidente, il vicepresidente, i dirigenti del Megas, l'arch. Pannella che poi ci illustrerà il progetto della sede. Credo che sia un fatto positivo, non so quanto usuale, essendo il Megas da molto tempo in piedi, che venga chiamato in una seduta ufficiale del Consiglio comunale a relazionare sulla gestione dei servizi. Credo che questo sia un fatto significativo che va anche a riconoscimento del Megas, partito come una struttura di cui Urbino ha fatto parte da tantissimo tempo e che ha avviato in qualche modo. Sentiamo quindi anche l'orgoglio delle cose che sono andate avanti. Il Megas è partito come una struttura che gestiva in un primo momento qualche chilometro di rete di gas e oggi è condizioni ben diverse, una struttura e una società che sono cresciute moltissimo come poi ci dirà il presidente, quindi questo è un fatto di grande rilievo, un riconoscimento anche verso

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

il Megas, nel senso che il Consiglio comunale di Urbino si è sentito in dovere, proprio per il rilievo che un'azienda come il Megas ha, anche nei confronti di una città come la nostra, ma più complessivamente del territorio provinciale, di fare questo atto che può non essere usuale, ma proprio per questo deve essere più apprezzato ancora e deve essere visto nel giusto significato, anche perché non pensiamo che sia l'ultimo atto del genere. Ci siamo dati obiettivi per i quali le aziende collaterali alle Amministrazioni comunali, agli enti locali sempre di più debbono essere coinvolte nella gestione complessiva dei servizi, ma in qualche modo rispondano anche agli organismi istituzionali. Per questo intenzione nostra è che ogni tanto ci sia un momento ufficiale di rapporto fra il Consiglio comunale e l'azienda, per avere questo interscambio, questo colloquio, per esercitare nel migliore dei modi ognuno il proprio ruolo, senza voler interferire, perché c'è l'autonomia dell'azienda che si esercita come sappiamo, ci sono le prerogative del Consiglio comunale che devono essere altrettanto esercitate nei termini stabiliti.

Detto questo, abbiamo fatto il Consiglio comunale qualche settimana fa, anche per dire al presidente Gennarini e al presidente Ioni qual è il problema dei trasporti. E' un servizio di grande portata, di interesse per la città, il nostro territorio, la provincia: abbiamo chiamato il presidente dell'Ami trasporti che nel frattempo ha fatto passi avanti, perché da quando abbiamo fatto il Consiglio comunale, l'Ami trasporti formalmente si è trasformata, è diventata azienda unica di trasporto pubblico a livello provinciale con sede in Urbino, e credo sia un grande fatto politico-amministrativo positivo. L'atto di aggregazione dell'Ami trasporti Urbino-Aspes con l'Ase di Fano è stato compiuto, quindi ora c'è una unica Spa di gestione del servizio pubblico di trasporto a livello provinciale. E' un grande fatto politico-amministrativo positivo, abbiamo fatto questo incontro con il presidente dell'Ami Mazzoli e abbiamo discusso le questioni relative al servizio dei trasporti. La seconda tappa non poteva non essere l'incontro con il Megas per le attività che il Megas svolge, primo rispetto alle problematiche che riguardano il Comune di Urbino, secondo

per l'importanza che il Megas ha a livello territoriale — mi riferisco all'area interna — e, terzo per il peso che l'azienda Megas sta acquistando a livello provinciale, anche rispetto alle scadenze e agli obiettivi successivi che si determineranno nella direzione della gestione dei trasporti.

Noi siamo parte della Spa Megas, abbiamo l'11% delle quote ed è evidente che c'è un forte interesse da parte della città di Urbino ad accrescere il peso dell'azienda Megas a livello provinciale nell'ambito della gestione del complesso dei servizi e del quadro complessivo provinciale che gestisce i servizi. Vi è questo interesse diretto, però vogliamo anche vedere che i servizi gas, acqua e speriamo igiene urbana, siano gestiti nel migliore dei modi, quindi ci siano condizioni attuali per le quali si risponde nel migliore dei modi possibili alle necessità che vi sono per quanto riguarda la gestione del gas e della risorsa idrica e vi possa essere una prospettiva che tenda a migliorare i servizi soprattutto per dare risposte all'utenza, perché questo è il primo obiettivo di tutti. L'utente deve rimanere il punto di riferimento, all'utente vanno date le risposte più positive possibili nell'ambito della gestione dei servizi. Questo è l'obiettivo che tutti ci dobbiamo porre e che, per quanto riguarda il Consiglio comunale di Urbino, vogliamo che la struttura si ponga. Prima questione: guardare alla soluzione dei problemi dell'utenza. Questo è il primo interesse che abbiamo anche noi come città. Per questo siamo per dare peso il più possibile a una struttura come quella del Megas a livello provinciale perché Urbino ne è parte consistente, però di pari passo vogliamo che la funzione del Megas sia positiva nella gestione dei servizi, per dare risposte in modo adeguato ai problemi dei cittadini in relazione alla gestione dei servizi.

Il Megas si è trasformato recentemente in Spa, il presidente Gennarini ci dirà che cosa vuol dire, rispetto al cambio dello status di un'azienda in questa direzione. Per tanto tempo ha gestito soltanto il gas per gran parte dei comuni della nostra provincia, quasi tutti quelli delle aree interne. Sappiamo che da due anni circa il Megas è entrato anche nella gestione del servizio idrico con l'acquisizione della gestio-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

ne delle reti comunali, mi pare 36 comuni, fra cui la gestione della rete idrica del nostro comune. La gestione della rete idrica del comune di Urbino è una parte consistente, in quanto il comune di Urbino è conformato in un certo modo.

Abbiamo, per quanto riguarda le risorse idriche, da approfondire il funzionamento della gestione della risorsa in questa fase, sono alcuni mesi che c'è stata l'acquisizione da parte del Megas, alcune cose si debbono affinare per quanto riguarda gli interventi, per quanto riguarda la capacità di rispondere alle esigenze più immediate e la capacità di intervenire nel momento in cui si creano problemi eccezionali. Va meglio affinato il rapporto fra Comune e Megas da questo punto di vista, vanno affinate le necessità di intervento per la ristrutturazione del sistema idrico del nostro comune. Il Comune alcuni interventi li aveva fatti, non credo che siamo arretrati su questo terreno, ma naturalmente ci sono diversi altri interventi da fare anche in relazione alle nuove espansioni e alla crescita di alcune realtà, di alcune frazioni. Qui va fatto un ragionamento sulla necessità di ampliare la rete di servizio idrico. Su questo ci dobbiamo confrontare ulteriormente con il Megas, dobbiamo vedere come gli interventi che in gran parte avevamo stabilito anche a livello di convenzione rispetto alle 2-3 necessità principali possano essere approfonditi, dando loro le gambe per andare avanti.

Alcuni elementi che in parte ho detto vanno pensati. Non voglio dimenticare un fatto: noi siamo una delle realtà comunali che non hanno avuto grandi emergenze in questi anni riguardo al problema delle risorse idriche. Penso a Pesaro o al bacino della Valle del Foglia: per quanto riguarda il comune di Urbino, anche perché in passato sono state fatte scelte quali quella del potabilizzatore, sono stati fatti interventi rilevanti, non abbiamo mai avuto una vera e propria emergenza, a vantaggio del lavoro che è stato portato avanti dal Comune. E' chiaro che su questo si deve guardare avanti, perché abbiamo visto anche negli ultimi due anni come, anche per ragioni climatiche e per un'altra serie di motivi ci sono problemi strutturali riguardo all'approvvigionamento idrico, quindi insieme bisognerà pensare al risparmio delle risorse

idriche da una parte, ma anche all'approvvigionamento attraverso nuovi sistemi: c'è chi parla di invasi, chi parla di altre cose. Credo che, senza correre dietro l'emergenza, bisogna avere la capacità di impostare cose, di pensare al futuro affinché una risorsa come quella dell'acqua non sia sperperata e sia programmata affinché non ci troviamo nell'emergenza andando avanti. Credo che questa sia una grossa questione.

Detto questo, c'è un'ultima questione: quella del passaggio del consorzio idrico in capitale al Megas. I consiglieri sanno che il consorzio idrico ha passato la gestione al Megas, non la proprietà. In queste settimane si stanno ultimando gli atti per giungere alla firma dal notaio, affinché venga passata la proprietà del consorzio idrico, con tutte le strutture, al Megas, in modo che il Megas avrà in mano non solo la rete del comune ma anche l'approvvigionamento, e sapete che il Comune di Urbino e gli altri Comuni del consorzio idrico, a quel punto avrebbero quote in più nell'aspetto della struttura del Megas, perché sarebbe questo il riferimento.

Ho parlato di acqua, gas, consorzio idrico, parlo ora dell'igiene urbana. L'igiene urbana non è nelle competenze del Megas, il Megas non sta esercitando la gestione, non ha in concessione il servizio di igiene urbana, almeno così credo. Abbiamo discusso in Consiglio comunale preliminarmente, altre volte, come sia una strada da percorrere quella delle competenze al Megas per la gestione dell'igiene urbana. L'Amministrazione comunale, attraverso il consorzio Ami-igiene urbana, sta andando avanti sulla strada dello scioglimento di tale consorzio, quindi la concessione del servizio di igiene urbana passerà al Megas.

C'è stata anche una riunione in Comunità montana fra i sindaci della Valle del Metauro da Fermignano a Borgo Pace e vi è l'orientamento anche da parte di quei sindaci di individuare rapidamente le forme per fare in modo che dal primo gennaio sia possibile dare in concessione, da parte di questi Comuni al Megas, l'igiene urbana. Il Megas acquisirebbe un'ulteriore, importante funzione. Il Megas, avendo le professionalità, sarebbe in grado di gestire nel migliore dei modi un servizio come

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

quello dell'igiene urbana. Vi potrebbe essere una razionalizzazione dei costi, perché il Megas ha già una struttura che gestisce altri servizi, altre risorse, quindi a maggior ragione vi potrebbe essere una razionalizzazione per permettere minori costi per la gestione dell'igiene urbana. Vi sono professionalità importanti ed altre il Megas se ne dovrà dare. Il Megas accrescerebbe il proprio peso a livello provinciale e diventerebbe, a maggior ragione, la struttura che gestisce i servizi — a quel punto anche l'igiene urbana — dell'intera area interna. Questo credo possa e debba essere il disegno, che sarebbe estremamente importante, che vedrebbe la città di Urbino non al di fuori di questo disegno, ma dentro questo disegno, come elemento importante di questo disegno, per arrivare successivamente a discutere la questione della struttura unica di gestione dei servizi anche a livello provinciale, ma partendo da questa base. “Anche a livello provinciale” vuol dire discutendo poi con Aset e Aspes che sono le altre due grandi aziende a livello provinciale.

Questo il quadro e il disegno sul quale ci si potrebbe incamminare e per il quale già alcuni atti si stanno compiendo.

A corollario, ma relativamente, il fatto che il Megas è un'azienda nata nelle aree interne, con la sede legale in Urbino. Questo è stato ribadito più volte anche nelle ultime fasi e negli ultimi tempi, con l'accordo di tutti. Nel momento in cui il Megas acquisisce queste competenze deve avere la sede legale, ma anche effettiva, concreta in Urbino, perché è l'azienda dell'area interna e l'azienda dell'area interna non avrebbe senso che avesse sede da un'altra parte, perché Urbino è al centro, per il ruolo che ha avuto e per il ruolo che ha all'interno del Megas, delle aree interne. Questa è una questione fondamentale. Lo dico perché l'arch. Pannella ci presenterà il progetto della nuova sede del Megas in Urbino, però vogliamo che sia davvero così, nel senso che la sede deve essere quanto prima realizzata, debbono essere rapidamente fatti gli appalti e iniziati i lavori, perché gli impegni sono questi e il Megas deve avere sede in Urbino, sede legale e sede concreta. Ho letto da qualche parte “sede legale in Urbino”, poi nello statuto c'è scritto “uffici” da un'altra parte, invece la sede amministrativa è diventata

Pesaro. Bisogna capirci e bisogna essere chiari su questo, perché queste erano le prerogative e i patti chiari per i quali si è andati in una certa direzione.

Su questo le prerogative, i patti, le condizioni debbono essere rispettati. Ho visto anche questa mattina articoli di giornale: il Consiglio comunale vuol fare gli appalti, l'inizio lavori, la realizzazione dei lavori, perché crediamo che diversamente le questioni non abbiano senso. Se non è così ha più senso che ci colleghiamo all'Aspes, che facciamo altre aziende sulla costa, ma poi perderebbe di ragionamento l'impegno complessivo che in questi anni si è portato avanti.

Per quanto mi riguarda come Sindaco, le cose debbono essere molto chiare e ci debbono essere patti concreti e precisi in questa direzione, compreso il fatto che il consiglio di amministrazione si riunisca qua, ci siano segnali precisi, perché i cittadini vogliono avere anche segnali e il percorso deve essere coerente con gli obiettivi che ci siamo dati.

Non aggiungo altro, ho posto delle domande, ho detto l'opinione da parte della Giunta, dell'Amministrazione, ma sono le cose che ha discusso il Consiglio comunale e credo di avere dato lo spunto al presidente Gennarini per dirci come si stanno muovendo certe questioni, in riferimento ai quattro temi che ho posto.

PRESIDENTE. Ha ora la parola il presidente del Megas dott. Luigi Gennarini.

LUIGI GENNARINI, *Presidente Megas*. Ringrazio il Sindaco, il Presidente del Consiglio e saluto i consiglieri comunali che hanno dato al Megas questa opportunità di esporre le trasformazioni avvenute in questo frattempo nell'azienda e relazionare sulle linee programmatiche, sulle proposte gestionali che avanziamo. D'altra parte è quasi doveroso, per un'azienda pubblica di cui gli enti locali sono proprietari, riferire periodicamente alle istituzioni democratiche, ai Consigli comunali eletti.

Il Sindaco ha detto quasi tutto quello che io intendevo dire, perché la politica del Megas non è la politica che fa il consiglio d'ammini-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

strazione; la politica del Megas è quella che gli enti proprietari — Provincia e Comuni consorziati — dettano al consiglio di amministrazione. Quindi mi ritrovo molto nelle cose che il Sindaco ha detto e posso andare un po' più nel dettaglio nella parte di informazione relativamente al Megas e al percorso che il Megas ha fatto in questi anni. Non richiamo le origini, perché credo che siano presenti a tutti, specialmente al Comune di Urbino. La storia del Megas del Comune di Urbino è intrecciata fin dalle origini, da quando la Provincia nei primi anni '80 si propose l'obiettivo di metanizzare le aree interne del territorio provinciale e si diede lo strumento per realizzare questo programma. E lo strumento fu un consorzio che, se andiamo a vedere l'atto costitutivo, era formato dalla Provincia e da otto Comuni fra cui Urbino. Il primo statuto consorziale prevedeva la sede del consorzio a Pesaro e Urbino. Questo è il segnale di come nasce questo progetto complessivamente inteso e indirizzato verso le realtà interne del nostro territorio.

Possiamo dire che la scelta assunta del consorzio, fu assunta in modo unanime da tutte le forze politiche ed istituzionali ed è risultata una scelta vincente. Il risultato di questo impegno di Provincia e Comuni, in particolare nella prima fase, quando furono necessari importanti investimenti per realizzare dorsali di trasporto e le prime reti cittadine, è che oggi 34 comuni del Megas — di fatto tutti — sono in gas, tutte le aree industriali dei vari comuni sono metanizzate, 25.000 utenti serviti, 63 milioni di metri cubi venduti, di cui 35 per usi civili e 27 in deroga. Quest'ultimo è un dato particolarmente significativo perché si tratta di utenze industriali, in quanto la metanizzazione ha significato anche una infrastrutturazione del territorio a servizio delle attività economiche industriali, non solo una energia pulita e conveniente portata a cittadini che non avrebbero potuto usufruirne, perché nessun privato sarebbe venuto dalla costa a investire decine di miliardi per portare i servizi nell'entroterra, ma ha significato anche un processo di infrastrutturazione e di sostegno all'economia, un valore economico diretto e anche indiretto. In realtà fu una vera politica di riequilibrio

territoriale, concreta. Fu una scelta che i Comuni tutti e le forze politiche unitariamente fecero, scelta di riequilibrio territoriale del nostro territorio provinciale.

Oggi il valore di capitale in reti e impianti che il Comune ha conferito al Megas consorzio è di circa 4 miliardi e ciò ha portato il Comune di Urbino ad avere il 12% delle quote. Dato che è la Provincia che ha il 49% delle quote dell'ex consorzio Megas e tutte le altre quote si dividono con gli altri 53 comuni del consorzio, il fatto che Urbino abbia quasi il 12% delle quote determina che questo Comune è il reale Comune capofila del consorzio, non solo formalmente ma anche nella sostanza.

Peraltro va ricordato che il rapporto fra Megas e Comuni è regolamentato fin dal 1997 da un contratto di servizio gas che prevede il riconoscimento di un canone di affitto pari al 3% del capitale conferito. Il 3% su quasi 4 miliardi sono più di 100 milioni. I Comuni che hanno aderito al consorzio, al progetto di metanizzazione, oltre ad avere realizzato un servizio per i propri cittadini, un servizio di forte valenza sociale ed ambientale, oggi hanno anche una remunerazione del capitale che hanno investito, hanno un rientro economico.

La scelta fu quella del consorzio fra enti locali, come forma associativa, democratica e partecipata di per sé, per la gestione di servizi pubblici locali su area vasta in ambito sovracomunale. Richiamo questa scelta, perché ha già in sé l'indicazione strategica, come ricordava il Sindaco, rispetto ai comuni dell'entroterra. Pesaro aveva già la sua azienda, quindi la forma del consorzio fra Provincia ed enti locali per gestire un servizio su area vasta, già dà l'indicazione strategica del ruolo che questi enti locali volevano che il Megas assumesse: diventare l'azienda per gestire in modo efficace, trasparente, con criteri necessariamente imprenditoriali, il complesso di servizi pubblici a carattere economico, che sostanzialmente era la linea strategica che c'era dietro quella impostazione. Su questa linea il Megas si è impegnato, attento anche alle trasformazioni che venivano a determinarsi nel sistema dei servizi pubblici locali, sia sul piano legislativo che normativo. Abbiamo il decreto per la liberalizzazione del mercato del gas interno, il

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

cosiddetto “decreto Letta”, il quale spinge alla liberalizzazione del mercato. Abbiamo avuto, poi, la “legge Galli”, la 36/94 che sostanzialmente punta ad una diversa organizzazione del servizio idrico integrato, che mira al superamento delle gestioni in economia, all’organizzazione del servizio su ambiti territoriali ottimali, a carattere industriale, e prevede in prospettiva l’affidamento per gara del servizio ad un unico gestore.

Il Megas ha cercato di muoversi in questo quadro, quindi su questa linea ha cercato di attrezzarsi per essere in grado di svolgere un ruolo al servizio dei Comuni anche nella gestione del settore idrico, cioè acquedotto, depurazione e fognature.

A questo scopo, nel 1997-98 venne costituita una società mista Megas Acqua, con un partner privato, Crea, che è un’importante società del settore privato. Soprattutto facemmo questa società mista con il privato per acquisire know-how e professionalità.

Ci fu una risposta positiva, i Comuni ci hanno dato fiducia e oggi con Urbino, che è l’ultimo arrivato, anche se il più benvenuto, abbiamo acquisito le concessioni per la gestione del servizio idrico integrato in 36 comuni, per un totale di 90.000 abitanti serviti e oltre 48.000 utenti.

Ho ripreso succintamente le vicende più significative di questo percorso del Megas per cercare di far cogliere il senso delle scelte che siamo stati chiamati a fare sul piano della regolazione societaria del sistema Megas e che saremo chiamati a fare per dare un contributo alla riorganizzazione unitaria dei servizi nella nostra provincia e dei soggetti che vi operano. Mi riferisco alla necessità che in una provincia di 320.000 abitanti, dove esistono per la gestione dei servizi pubblici locali parecchie aziende — solo nel gas ce ne sono cinque, nell’acqua altrettante — il percorso da fare è quello di andare a un riaccorpamento, nella prospettiva di una unica azienda multiservizi per la gestione dei servizi locali in questa nostra realtà provinciale.

Per tornare a noi, la prima riorganizzazione del sistema Megas, di fatto si è concretizzata nell’acquisizione del ramo di azienda Megas Acque, perché nel frattempo il

socio privato si era disimpegnato, aveva ceduto il suo 20% delle quote, Megas Acque era diventata un’azienda a totale proprietà Megas, quindi abbiamo proceduto a questa riorganizzazione del nostro sistema societario attraverso l’acquisizione di Megas Acque e l’importante riorganizzazione societaria è avvenuta, recentemente, con la trasformazione del Megas, in Spa. Una scelta questa dettata anche dal “decreto Letta” che impone la trasformazione delle aziende consortili del gas entro il 31 dicembre 2001, pena la decadenza dell’affidamento da parte dei Comuni. In questo modo si proroga per altri quattro anni almeno, l’affidamento diretto alla propria azienda di distribuzione.

Dall’1 settembre quindi, Megas Spa a capitale pubblico, con sede legale ad Urbino, Provincia e 53 Comuni soci, un capitale sociale di 55 miliardi, un organico, con l’acquisizione di Megas Acque, di 106 dipendenti, un bilancio che si avvicina ai 55 miliardi, che ha attivato o attiverà investimenti per circa 20 miliardi, anche se va detto che gli impegni assunti con le concessioni per la gestione del servizio idrico in termini di investimenti e di corrispettivi che abbiamo riconosciuto ai Comuni, hanno appesantito molto la situazione economico-finanziaria del Megas, quindi saremo costretti a proporre, alla prossima assemblea, un piano-programma aziendale per apportare alcuni correttivi che riportino pienamente in equilibrio la gestione del bilancio.

Un’azienda, comunque, che si è consolidata sul territorio provinciale, una realtà economica di rilievo, un patrimonio della collettività, dei Comuni. Il Sindaco parlava molto bene del doppio ruolo dei Comuni e del Comune di Urbino in particolare, nel senso che il Comune affida un servizio e ha non solo il diritto ma il dovere di controllarne la qualità, le modalità di erogazione e ad apportare tutte quelle critiche, osservazioni e quei correttivi che sono necessari. Ma è anche proprietario di quell’azienda, quindi ha il dovere, per certi versi, di sentire quell’azienda come un patrimonio suo che va valorizzato.

Cosa significa valorizzare questo patrimonio comune? Significa conservare un patrimonio pubblico del Comune, contribuire a fare del Megas un’azienda con prospettive di svi-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

luppo, economicamente sana, con i bilanci in equilibrio, ampliando il ventaglio del complesso dei servizi gestiti che questa azienda è in grado di offrire: più concessioni ha, più il suo valore aumenta. Questo ragionamento vale in particolare per Urbino che ha il 12% delle azioni, per un controvalore di circa 6 miliardi. Con la cessione al Megas del consorzio Alto Metauro, una volta perfezionati gli atti formali, le azioni del Comune di Urbino si avvicineranno al 25%. I 55 miliardi di capitale sociale non sono il valore del Megas, quindi il Comune di Urbino avrà attorno al 24%...*(fine nastro)*

...il Megas Spa possa rimanere pubblico per altri due anni, ma entro questi due anni deve andare sul mercato ad acquisire parti attivate e a dismettere al privato una parte del suo patrimonio. Fornivo questi dati per il comune di Urbino, perché sono interessanti in termini di peso "politico", nella prospettiva della privatizzazione delle società, perché questo diventa un valore forte, importante, ampio.

Anche per questo ha trovato attenzione e interesse la linea del Megas di proporsi ai Comuni soci come vera azienda multiservizi a dimensione provinciale, che oltre al gas metano interviene nel servizio idrico, ambientale, della gestione del calore e anche in altri settori innovativi che potrebbero essere individuati. Infatti ci stiamo proponendo ai Comuni della vostra Comunità montana come ente gestore del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e proprio il Comune di Urbino ci ha fatto da apripista nei confronti degli altri Comuni della Comunità montana. E' in fase di conclusione positiva l'operazione di affidamento della gestione di questo servizio al Megas con conseguente passaggio, trasferimento, conferimento di Ami al Megas. Al Megas arrivano concessioni di servizio, quindi è una valorizzazione dell'azienda e anche per il Comune di Urbino il fatto che venga conferito un ramo di azienda Ami in Megas significa che aumenta il capitale e la proprietà del Comune in questa azienda.

E' indubbio che nell'ultima fase siamo stati impegnati soprattutto con i problemi dell'acqua. Abbiamo aperto questo nuovo fronte e, come detto, siamo passati da zero Comuni e zero utenti, a 36 Comuni e 48.000 utenti in due anni. Un processo di acquisizione delle conces-

sioni per certi versi tumultuoso, con i problemi propri, caratteristici di una crescita non programmata, di una fase di passaggio da gestione comunale a gestione Megas, dove l'impegno nostro principale è stato, con Megas Acque che ha fatto fronte positivamente a questo impegno, quello di garantire almeno il livello di prestazioni della precedente gestione comunale. Abbiamo non solo garantito il livello delle prestazioni precedenti, ma in più situazioni abbiamo migliorato e in quanto a presenza e in quanto a tempestività degli interventi. Inoltre abbiamo dovuto far fronte, specialmente l'anno scorso, a una crisi idrica molto consistente e pesante. Problemi che nei comuni che gestiamo da più tempo — ma si tratta di 2-3 anni — stiamo andando superando. Certo ad Urbino di cui abbiamo assunto la gestione da poco più di sei mesi, siamo ancora in questa fase di transizione, siamo al passaggio delle consegne, dobbiamo ancora prendere le misure. Per ovviare alle difficoltà iniziali cerchiamo di operare in stretto contatto con le strutture dell'ambito comunale, cerchiamo di collaborare non solo per gestire al meglio la situazione esistente, routinaria, ma anche per dare corso al programma di interventi che l'Amministrazione comunale sta mettendo a punto, i più consistenti dei quali fanno riferimento alla richiesta di finanziamenti con la legge regionale 42/96 e potrebbero portare alla soluzione di importanti situazioni critiche pregresse e dare risposta alle nuove lottizzazioni che devono essere attivate.

Ma quello che più conta è che oggi, con il fatto che abbiamo acquisito la gestione dei servizi di Urbino, questa fase di acquisizioni dei servizi si può dire completata: 36 comuni, 90.000 abitanti serviti, cominciano ad essere una massa critica per impostare una vera razionalizzazione e riqualificazione complessiva dei servizi. Anche le scelte di accorpate Megas Acque in Megas va in questa direzione. Con questa operazione abbiamo posto le condizioni per procedere ad una organica riorganizzazione aziendale. Potremo utilizzare e valorizzare al meglio le potenzialità tecnico-professionali presenti nelle due ex aziende, trovare sinergie nell'integrazione territoriale dei servizi a rete, gas e acqua, inoltre una più funzionale articolazione logistica dei presidi

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

operativi e del personale, consolidare, soprattutto, la nostra presenza nel territorio in rapporto con i cittadini-utenti che devono essere considerati clienti. Alla fine è questo che conta: la qualità del servizio che diamo, le modalità del rapporto con i cittadini, l'efficacia e la tempestività degli interventi, la trasparenza e la correttezza nei rapporti, le modalità delle risposte. E' su questi temi che un'azienda di servizi deve caratterizzarsi. Posso però dire che su questo è impegnato il consiglio di amministrazione del Megas, il suo vicepresidente dott. Ioni, i rappresentanti urbinati "vigilanti", che sono Giuseppe Saltarelli e l'avv. Gerardi. Pensiamo di poterci impegnare, di fronte al Consiglio di Urbino, sui temi di cui parlavo prima, confrontarci con i Consigli comunali, ricevere e prendere in considerazione le loro osservazioni, non solo perché nostri proprietari, ma perché riteniamo che la massima rappresentanza delle collettività locali si debba portare rispetto.

Per quanto riguarda la sede — farà una illustrazione l'arch. Pannella — posso dire quali sono le procedure amministrative. Abbiamo attivato il mutuo da 6 miliardi, è stato predisposto il progetto, quindi contiamo, entro l'anno, di andare alle procedure d'appalto. Nel frattempo, nella prospettiva di questo discorso complessivo, il Megas, la Provincia e tutti gli altri Comuni confermano la scelta strategica di indirizzarci verso le aree interne e individuare in Urbino il punto di riferimento di queste aree interne. Anche il fatto della sede ha un significato. Nel frattempo, in fase transitoria andremo anche a una sistemazione logistica della situazione attuale del Megas Spa, perché sapete meglio di me che dal Comune di Urbino abbiamo acquisito 11 dipendenti, dal Consorzio Alto Metauro altri 6. E' una situazione che non può continuare. In prospettiva, la sede la realizzeremo, nel frattempo abbiamo individuato una palazzina nell'area del Sasso, di circa 500 metri quadri, nella zona della Conad, che nel giro di un paio di mesi verrà predisposta, quindi opereremo una prima riorganizzazione del personale, cioè accorperemo sicuramente tutto il personale della zona di Urbino di gas e acqua e anche degli altri servizi che oggi sono dislocati a Fossombrone o da altre parti. Questa è una prima fase transitoria di riorganizzazione e di

accorpamento che credo renda molto più funzionale l'attività del Megas.

E' prevista, ovviamente, anche la sala per le riunioni del consiglio di amministrazione nella nuova struttura che abbiamo individuato.

PRESIDENTE. Grazie al presidente Gennarini anche a nome di tutti i consiglieri. Invito l'arch. Pannella a prendere posto. Ci presenterà il progetto della nuova sede del Megas in Urbino.

RAFFAELLO PANNELLA, *Esecutore progetto*. Anzitutto consentitemi di ringraziarvi per questo invito che ci avete fatto di raccontarvi la vicenda del progetto della nuova sede del Megas. Devo dire anche a nome dei miei colleghi, in particolare dell'ing. Omiccioli che è presente in sala con me, che noi siamo onorati di questo vostro invito, perché Urbino è una città nota in tutto il mondo per la sua architettura, quindi questo invito lo interpretiamo come un esercizio di attenzione da parte del Consiglio comunale sui problemi dell'architettura e una considerazione anche del nostro lavoro.

Intervenire in questa località dove esiste un manufatto — la località Sasso, la piccola zona industriale e artigianale prima di entrare ad Urbino dalla strada statale, Casino Noci — è stato particolarmente delicato e complesso. Delicato, perché di fronte al terreno di proprietà del Megas si staglia il profilo della città di Urbino, quindi il confronto tra l'architettura moderna e l'architettura contemporanea e l'architettura del passato che si va a fare, è un confronto duro, importante, che richiede il massimo di tensione intellettuale e il massimo di predisposizione dei materiali perché possa reggere. Inoltre, non si trattava di pensare, di progettare un palazzo quale che sia, si trattava di progettare una fabbrica di servizio. Normalmente le fabbriche di servizio sono state realizzate, nel nostro territorio, tagliando a fette le colline, le montagne e piazzando negli spazi liberi, nel gradone che si è reso disponibile, un volume più o meno bello, più o meno intelligente, più o meno ben fatto, ma attraverso un'operazione sicuramente lacerante, quindi modifica del profilo ambientale e interposizione

di una struttura edilizia acquisita sul mercato con più o meno intelligenza.

Quando abbiamo guardato questa situazione ci siamo resi conto che valeva la pena di fare un'esperienza diversa, nuova. Anzitutto l'edificio attuale che misura 25 metri di lato, quindi circa 650 metri quadrati, non è assolutamente adatto alle funzioni che abbiamo ascoltato fino ad ora, che in prospettiva e allo stato attuale delle cose il Megas ha acquisito, ma abbiamo pensato che l'intervento doveva essere di rinaturalizzazione di questo luogo, cioè di ricucitura di uno strappo fatto con il territorio. E allora abbiamo pensato di realizzare questa fabbrica di servizi, realizzando la prosecuzione della collina tagliata e segnalando questa operazione, la costruzione di questo piano inclinato erboso, con una piccola torre alta quanto lo consente il piano regolatore, cioè 10 metri. Tant'è che nel concorso nazionale che è stato fatto dal Megas — perché Gennarini ha dimenticato di dire che noi siamo qui perché abbiamo vinto un concorso nazionale di progettazione, e va dato al Megas di aver fatto un concorso, una cosa molto importante, oggi, proprio per introdurre anche nel campo dell'architettura una questione di trasparenza — noi abbiamo pensato questo apparecchio costituito dalla torre più il pendio, come la nuova fabbrica di servizi del Megas.

Gli elaborati esecutivi che costituiscono questo progetto sono centinaia, siamo arrivati a contarne 200 e poi ci siamo stancati, quindi non vi presenterò, oggi, l'esecutivo, perché lo troverete presso gli uffici tecnici se siete incuriositi da questa nuova architettura. Quello che mi pareva opportuno presentarvi questa sera era l'idea base che vi ho raccontato, ma mostrandovela attraverso dei disegni che in genere gli architetti non fanno mai vedere, perché il problema vero dell'architettura è certamente il problema delle tecnologie, della scelta dei materiali, del modo di come si costruisce, dell'arte della costruzione, però il problema iniziale, il problema primigenio è come viene l'idea, qual è l'idea che sta dietro la realizzazione del palazzo. Questo è il nocciolo dell'architettura. Ci è sembrato allora interessante, piuttosto che mostrarvi una sequenza di elaborati tecnici molto complessi che richiedono un'attenzione

speciale, mostrarvi il modo come si è costituita questa idea, quindi illustrarvi alcuni disegni a colori fatti a mano che sono stati i primi disegni su cui è nata questa idea. Subito dopo questi disegni vedrete delle immagini del plastico depositato sul tavolo dei consiglieri. Sono delle immagini pilotate, che servono a far capire meglio l'oggetto di cui stiamo trattando.

Quella che vedete sullo schermo è la prima idea del nuovo centro Megas di Urbino. E' sostanzialmente l'idea di una torre che ha una base non direi ellittica od ovoidale, potrebbe essere uno degli ovoidi che vediamo disegnati con lo stucco su questa volta, che diventa l'elemento di incardinamento del piano inclinato che copre il salto di quota che c'è tra l'ingresso all'area e la collina retrostante.

Qui si va precisando meglio la figura complessiva, che è l'elemento nodale della scelta architettonica, nel senso che questa sorta di uovo che è la figura geometrica su cui viene depositata la torre, è ruotata rispetto al piano inclinato, una rotazione di circa 30 gradi, lasciando spazio, sulla destra in alto, ad un'altra figura, che in questo caso è un esagono e che è una figura di uno spazio ipogeo, che sta sotto la collina.

Cosa poteva essere questa figura che costituisce con la prima una sorta di duetto? Doveva essere la sala assembleare di cui ha parlato Gennarini, cioè il luogo nel quale avviene il massimo di socializzazione di questa nuova struttura.

In questi disegni successivi, vedete come l'idea di questa torre si va sviluppando e va prendendo forma, sempre nel rapporto con la sala assembleare che si sviluppa in questa struttura ipogea al di sotto della nuova collinetta.

Questi sono i primi disegni, ma contengono già dentro tutto il progetto, perché c'è già un'indicazione del modo come organizzare gli ambienti all'interno della torre e una indicazione del modo come disporre le sedute nella sala assembleare

Vi domanderete: perché una torre ha una base ellittica? Esistono torri a base ellittiche, ma non certo nel territorio urbinato. Perché non una torre cilindrica? La verità vera è che questa torre doveva essere non più alta di dieci metri, quindi una dimensione modestissima. E una

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

torre cilindrica di dieci metri non avrebbe avuto un valore dinamico dal punto di vista plastico. Ecco perché la costruzione di questa torre è stata associata alla figura dell'ellisse o dell'ovale.

Qui vedete che il progetto è andato già molto avanti, eppure sono disegni fatti a mano libera, nel senso che si è già organizzata la struttura della torre e ha preso forma la sala convegni in tutte le sue strutture: nei posti, nei servizi, negli accessi ecc.

Questo è un disegno che ormai codifica l'acquisizione completa del luogo, quindi la base della torre, il piano erboso inclinato che nasconde le strutture di servizio delle nuove funzioni.

Questo è un disegno particolarmente efficace che io amo moltissimo, perché sembra il disegno di una struttura archeologica. In realtà è una struttura modernissima pensata per essere ipogea, come una struttura archeologica.

Questa è la sala completa, rifinita nel suo manto erboso superficiale. Questi sono i prospetti che danno verso la valle, dove la collina non è più recuperabile nel suo profilo, quindi abbiamo pensato ad una piccola struttura gradonata.

Questi sono alcuni disegni che cominciano a precisare i materiali con cui è costruita questa torre: delle piastrelle di cotto di 35 millimetri, cioè delle piastrelle di sapore antico, utilizzate in una struttura e in una forma moderna.

Questo era l'elaborato del concorso che meritò la nostra segnalazione, la nostra vittoria, dove si vede tutta l'organizzazione del complesso. Sulla destra quella sorta di gradone è nient'altro che il muro che porta poi le vasche d'erba che ricopriranno interamente questa collina. Gli ultimi disegni in cui questa torre si manifesta presso la strada di accesso, con una terrazzina sopra e con una piccola veletta che poi sarà organizzata con tecnologie molto moderne, in acciaio inox. Questo è il disegno definitivo che mostra i percorsi principali, il piano di sostegno utilizzato come garage, la sala convegni e gli uffici della torre.

In successione, da sinistra, il piano interrato, il piano ammezzato e la vista zenitale dall'alto, in cui si notano i percorsi lungo la collina e le zone sistemate a verde. Natural-

mente in questo acquisiremo tutte le tecnologie moderne.

Questa è una vista laterale che fa intendere che si può cominciare a percorrere questo piano erboso direttamente ai piedi della torre. Questo è il lato che dà verso Pesaro, quello gradonato. Una vista dall'alto.

Omettevo una cosa importante. Nella torre sono contenute una sala di rapporto con il pubblico a pianoterra, poi nei piani superiori gli uffici direzionali del Megas. Invece nella grande piastra erbosa sottoterra ci sono un grande garage, un grande parcheggio, sopra la sala assembleare e gli uffici tecnici del centro Megas.

E' evidente che quelle chiostrine segnalano la necessità di portare luce e aria fin nel garage sotterraneo.

Qui siamo alle spalle e si presume che ci possa essere una passeggiata nel verde che arriva fino alla base della torre.

Il plastico qui viene scoperto, è come se avessimo fatto un'operazione di lettura delle viscere di questo oggetto: si intravede subito dopo la torre l'aula assembleare e su un ballatoio gli uffici che guardano verso l'aula assembleare.

Ancora un'altra vista del plastico scoperto che per noi è stato un momento di verifica importante dell'architettura che ci apprestiamo a fare.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'arch. Pannella.

E' aperto il dibattito. Ha chiesto di parlare il consigliere Ceccarini. Ne ha facoltà.

LORENZO CECCARINI. Vorrei fare delle domande in riferimento ad alcuni investimenti che erano stati previsti dal Megas Acque, ci sono delle situazioni di acquedotto che collegano Urbino con alcune frazioni: parlo della rete che va da Urbino a Gadana, Castel Cavallino e Pieve di Cagna e parlo anche dell'acquedotto che da Urbino fa il percorso fino a Mazzaferro, Montesoffio fino a vicino Pieve di Cagna.

Vorrei sapere se sono state improntate queste soluzioni e se sono iniziati i lavori per poter realizzare queste strutture, perché ci sono delle situazioni deficitarie.

Vista la situazione attuale, con questi

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

attentati anche a livello di armi batteriologiche e chimiche, chiedo se sono state prese misure precauzionali per quanto riguarda gli acquedotti centrali o i punti dove potrebbero avvenire situazioni che possano creare disagi non indifferenti. Non voglio creare allarmismi, ma sono cose da tenere in considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto ringrazio il presidente e i consiglieri del Megas presenti per questa disponibilità. Ho apprezzato molto la considerazione fatta dal presidente all'inizio quando ha detto che non è qui per concessione ma quasi per dovere di informare le comunità locali sullo stato dei servizi gestiti dal Megas.

Nei confronti del Megas, per quanto mi riguarda ritengo di esprimere un senso di riconoscenza, perché con il suo impegno per la realizzazione della metanizzazione delle zone interne del territorio provinciale, credo che questa operazione abbia dato una spinta al volano dell'economia e credo anche che abbia creato migliori condizioni di vita per la gente, tante comodità, tante opportunità. Credo che notevole esperienza il Megas cominci ad avere anche nella gestione degli acquedotti, tanto è vero che, nonostante un anno difficile per la siccità, qualche inconveniente si è verificato, però possiamo ritenerci soddisfatti. Convengo con il Sindaco quando dice che bisogna guardare con attenzione la futuro, alla disponibilità di un bene così prezioso come l'acqua.

Ha ribadito ancora una volta questa impostazione di "azienda dei territori interni", indicando come sede operativa Urbino, e mi sembra che questa sera sia un'occasione in cui questa affermazione è confermata da dati di fatto, perché l'illustrazione del progetto di sede del Megas Urbino fatta dall'arch. Pannella ne è una conferma. Pur in una visione veloce mi sento comunque di esprimere apprezzamento, perché ho osservato veramente un progetto, almeno apparentemente, gradevole. Questo lo dico con convinzione.

Una sottolineatura al presidente e ai consiglieri del Megas: circa l'altra "avventura", quella della raccolta e smaltimento dei rifiuti,

intanto confermo la richiesta e la convinzione personale e della forza politica che rappresento, di esigenza di affidare il servizio al Megas per le ragioni che sono già state esposte, però c'è un invito forte ad attrezzarsi per gestire il servizio in modo appropriato, perché quando si va a un cambio di gestione i cittadini aspettano una migliore qualità. Credo che Urbino possa dare una mano notevole per l'esperienza maturata attraverso Ami-Servizi igiene urbana, comunque qualche carenza è presente e non mi stancherò mai ad invitare l'Ami a risolvere gli inconvenienti che si stanno verificando, quindi pensando a un adeguato coordinamento dei servizi sul territorio, in un ampio territorio quale quello della Comunità montana. Credo che questo sia stato detto in modo molto chiaro in occasione della Conferenza dei sindaci di alcuni giorni fa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non ripeto quanto ha detto Mechelli che approvo integralmente. Vorrei solamente fare qualche osservazione sul progetto. E' chiaro che assistere a una esposizione e non conoscere altro non consente di esprimere giudizi, tuttavia mi auguro che il riferimento dell'architetto alla delicatezza del territorio urbinato e la sua consapevolezza di agire con un intervento che, anche se decentrato ha comunque un suo significato per un insediamento piuttosto consistente come area e come metri cubi di insediamento, rassicura. Il progetto stesso sembra, dal plastico e dalle immagini proiettate, che abbia posto attenzione e si sia espresso con una notevole sensibilità. Se mai, se c'è una timida osservazione da fare — ma occorrerebbe studiarlo attentamente — riguarda questi grandi bocchettoni che capisco hanno una funzione essenziale per dare possibilità di aerazione e di luce agli ambienti interrati, ma la definizione piuttosto marcata di questi tre bocchettoni in fila è un po' sconcertante nell'insieme del progetto. Però, ripeto, può essere un'impressione probabilmente estemporanea. Comunque mi auguro che questo sia un principio di riordino di tutta l'area. L'area ha bisogno di riordino e di revisione, perché gli insediamenti

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

che sono stati nel tempo consentiti, probabilmente per ragioni diverse in tempi diversi, non danno una visione adeguata del rapporto, che l'architetto stesso ha sottolineato, con la città ducale, che si vede immediatamente sopra, alzando gli occhi. Per esempio, la stessa struttura commerciale del Conad è una cosa orrenda che a chi arriva ad Urbino dà l'impressione di una brutta periferia. E' chiaro che le strutture commerciali sono fatte in questo modo e mi rendo anche conto che ci sono esigenze di tipo pratico, però l'area andrebbe gradualmente riordinata e questo intervento è forse un primo segno di una volontà o quanto meno di una occasione per un modo di ridisegnare le consistenze volumetriche che sono nell'area.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare delle domande brevissime al presidente del Megas, anche perché credo che nel relazionare abbia già detto alcune cose, ma vorrei comunque sentire le risposte alle mie domande in forma sintetica.

Intanto esprimo il mio consenso: finalmente un progetto scelto dopo un concorso di idee. Questo è già molto positivo. Devo anche dire che in sede di Commissione edilizia il progetto ha avuto molti consensi dai componenti la Commissione stessa, anche perché io sono solo un componente politico, quindi non posso esprimere idee tecniche.

Lei presidente ha detto che fra due mesi sarà individuata una sede momentanea. Le chiedo: questa sede momentanea sarà definitiva? E' possibile, indicativamente, non in modo preciso, sapere quanti anni passeranno prima che sia costruita la nuova sede?

Da consorzio, giuridicamente l'azienda è diventata una Spa, ma come organizzazione, può indicare tempi precisi?

Inoltre, anch'io chiedo una risposta immediata circa il fatto che si tenga conto della funzione e della visibilità di Urbino. Quindi, chiedo non solo la sede, ma anche i tecnici, il personale. Non ho timore di essere accusata di provincialismo, ma sarà tenuta in considerazione questa richiesta, o ci troveremo di nuovo in una forma di spopolamento per cui Urbino

sulla carta conta tanto ma in pratica non conta mai niente?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei ringraziare tutto lo staff dirigenziale del Megas per averci fatto questa relazione e l'arch. Pannella che ha descritto il suo progetto con un entusiasmo che mi ha lasciato un po' sorpreso, anche perché è un bel progetto.

Vorrei chiedere un paio di cose. Mi vorrei soffermare soprattutto sul Megas Acque. Si sa che la risorsa idrica probabilmente sarà l'oro del nuovo millennio. Vivendo in questa città posso dire che uno dei pochi servizi che ha funzionato veramente è stata la gestione dell'acqua, anche se adesso è passata al Megas. Le crisi idriche nel nostro comune non sono mai state rilevate. Vorrei sapere qual è la strategia dell'azienda per migliorare il servizio. Si parlerà soprattutto di gestione e revisione di tutta la rete idrica? Si farà una campagna sulla politica del risparmio della risorsa idrica? Perché ho visto che in generale c'è molto spreco di acqua, quindi vorrei sapere se si può fare un'educazione all'interno delle scuole e nelle famiglie.

Il presidente del Megas parlava di riequilibrio della gestione aziendale. Cosa voleva intendere? Che dovremo contribuire noi cittadini con un aumento dei canoni?

Vorrei concludere dicendo che la struttura che dovrà realizzarsi nella zona del Sasso è cosa positiva, in quanto Urbino non verrà abbandonata al triste destino in cui dalla costa ci vogliono lasciare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei riprendere un argomento che il Sindaco aveva citato nella sua relazione, quando diceva "questo incontro ha lo scopo anche di chiarire alcuni punti". A me preme sapere se nella fase di assestamento, nella fase concreta di passaggio di consegne, ci sono state delle difficoltà per cui è necessario rivedere le attribuzioni di competenze e i compiti di qualcuno. Quando lei parlava di inve-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

stimenti per circa 20 miliardi, diceva che nel momento in cui il Megas ha iniziato a coprire alcuni servizi dei Comuni questi hanno avuto un costo che ci ha costretto a rivedere anche il piano di investimenti. Vorrei sapere se conoscete già in che direzione andare, se conoscete già quali investimenti saranno da rinviare o se sarà necessario rivedere anche le tariffe per mantenere gli equilibri che comunque dovete salvaguardare.

Preme anche a noi avere certezze relative alla sede, perché questo era un accordo iniziale che ovviamente va mantenuto. Quando al servizio di igiene urbana che ci si auspica che passi all'Ami — perché a mio avviso, al omento il servizio non è effettuato nelle migliori condizioni per l'utente — non viene svolto al meglio, quindi quando si cambia lo si fa pensando di andare in meglio: speriamo che si vada in meglio.

Si diceva che entro la fine dell'anno ci si propone di concludere il procedimento di consegna del servizio di igiene urbana al Megas. Che entro l'anno il Comune passi il servizio al Megas va bene, però questa operazione non deve essere isolata o ristretta al solo Comune di Urbino, ma si dovrebbe riprendere il progetto originario, che era anche il progetto originario degli altri Comuni della Comunità montana, di affidare il servizio ad un unico ente, senza continuare in questa frammentazione tipica dello stato attuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anch'io voglio ringraziare il Megas e l'architetto Pannella. Vedo il progetto molto funzionale. Però vorrei fare una domanda. Qui hanno tutti fatto gli elogi al Megas per la buona situazione che c'è ad Urbino, ma cosa si pensa di fare per quelle frazioni nella Valle del Foglia che anche questa estate hanno sofferto carenza di acqua? Inoltre, quando si farà la nuova sede rimarrà in Urbino magari un piccolo ufficio per gli utenti del centro storico, oppure dovranno andare tutti laggiù?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Mi associo al ringraziamento per la presenza del presidente e dei dirigenti del Megas. Penso che il presidente nella sua relazione introduttiva abbia fatto una breve storia che era giusto fare, in modo che tutti i consiglieri avessero presente il percorso della società, da quando si è costituita a quello che è ora e a quello che diventerà.

Abbiamo già affrontato altre volte la questione dei servizi, parlando prima della trasformazione dell'Amu in Ami e poi dell'Ami in Spa, abbiamo parlato del Megas anche quando abbiamo deciso di affidargli la gestione dell'acquedotto. Questo per dire che la maggioranza di questo Comune ha un'idea ben precisa della politica dei servizi che un Comune che vuol servire gli utenti, che vuol are un servizio ai cittadini puntuale, deve perseguire. Ormai tutti siamo consapevoli che non è più possibile gestire servizi di questo tipo in economia, quindi è necessario mettersi insieme più Comuni; tanto meglio se l'unione di Comuni è fatta a livello di Comunità montana o provinciale, come abbiamo fatto con l'Ami e come si sta pensando di fare con il Megas e in particolar modo per quanto riguarda l'igiene urbana.

Il ruolo di questa società diventa importante per il nostro territorio, perché viene a gestire il servizio dell'acqua e, prossimamente, quello dell'igiene urbana che sono fondamentali per rispondere ai nostri cittadini, alle nostre popolazioni.

Uno dei motivi che ci spinge a perseguire questa strada non è solamente la legge che ci impone, al di là di tutte le nostre convinzioni, a metterci insieme, a cambiare il tipo di società, ma è anche una scelta ben precisa.

Come è stato notato anche in interventi precedenti, l'obiettivo di queste trasformazioni è quello di mettere insieme l'economicità del servizio con l'efficienza, quindi i richiami fatti da alcuni interventi li faccio miei, nel senso che è giusto che noi affidiamo a enti gestionali più ampi dell'ambito comunale questi servizi, però vogliamo che l'efficienza sia al primo posto. Questo vuol dire che alcuni inconvenienti accaduti per quanto riguarda l'acqua siano evitati e vuol dire che nel momento in cui andiamo ad affidare al Megas il servizio di igiene urbana, si abbia già un'idea della struttura prossima futu-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

ra che dovrà andare a gestire il servizio, in modo che il giorno dopo l'affidamento del servizio stesso il Megas abbia la capacità di intervenire in tutto il territorio in modo efficace.

Condivido le affermazioni che faceva il presidente Gennarini nel suo intervento, laddove parla di quale deve essere il rapporto tra l'ente e i Comuni che intervengono e che sono parte del Megas.

Il progetto mi convince sia da un punto di vista architettonico perché vedo che sono state utilizzate tutte le cautele possibili perché l'impatto ambientale e paesaggistico sia il meno rilevante possibile, ma anche da un punto di vista funzionale mi sembra che corrisponda alle esigenze del Megas.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Anch'io ringrazio il presidente del Megas.

La mia domanda è molto semplice: vorrei conoscere qual è la situazione delle strutture che avete ereditato dal Comune di Urbino. In particolare ricordo una relazione allegata alla previsione di bilancio 2000-2001, nella quale si accennava a elevati livelli di perdita delle condotte. Vorrei sapere qual è la situazione in merito a questo problema.

Non so se sia stata affidata la gestione del servizio idrico comunale; in questo caso vorrei conoscere lo stato di funzionamento dei depuratori di Urbino, il loro reale stato di funzionamento e in particolare la situazione del depuratore di Canavaccio e quali sono le idee e le proposte in merito a questo depuratore.

Infine vorrei conoscere quali sono le linee guida delle politiche delle tariffe e dei prezzi che volete adottare.

*(Esce il consigliere Balducci:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Un breve intervento, intanto per ringraziare coloro che, dell'azienda

Megas, sono venuti, in primis il presidente e non ultimo l'architetto che ha illustrato il suo progetto che io avevo già visto in Commissione edilizia. Mi associo a quanto detto prima dal consigliere Ciampi in relazione agli elogi che in quella sede il progetto aveva avuto, perché era riuscito ad interpretare bene, sia il territorio sia l'utilizzazione che, conseguentemente, doveva essere realizzata.

Volevo anche dire, partendo da una breve cronologia del Megas soprattutto come consorzio del gas, che ha realizzato la metanizzazione di tutto l'entroterra pesarese, soprattutto la zona limitrofa ad Urbino, fornendo un servizio ottimale. Anche girando in altre situazioni non ho avvertito lagnanze in relazione a questo tipo di gestione. E' una gestione puntuale ed efficace. Ho un solo rammarico relativamente alla gestione delle acque, perché mi sembra che purtroppo, per arrivare ad una adesione totale o comunque abbastanza nutrita di Comuni per la gestione delle acque, siamo arrivati allo scadere della legge, quella che ci imponeva, in ambito provinciale la gestione generale delle acque.

Penso che questo tipo di discorso dell'unitarietà, del congiungersi di più forze, di più enti per lo sviluppo di un problema che ha una direttiva unica, possa essere ben realizzato e ben supportato. Certo, probabilmente incontreremo alcune difficoltà in questo momento perché la situazione è un po' precipitata — l'adesione di più Comuni intervenuta ultimamente in maniera massiccia — per cui occorrerà una riorganizzazione generale della società per azioni. Così come auspico, però con delle premesse molto serie, che la gestione della Spa possa intervenire anche sulla razionalizzazione dell'igiene urbana e sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Questo lo auspicherei soprattutto in sede provinciale, comunque in sede comunitaria, perché in questo momento stiamo battendo un po' la fiacca. Soprattutto nel territorio del comune di Urbino, l'Ami, per motivi legati anche alla sua costituzione — secondo me doveva avere un ambito territoriale molto più aperto — ha dei costi che forse non riescono ad ottimizzare il servizio, quindi ci troviamo con la raccolta differenziata ancora carente, ci troviamo a dover affrontare nel tempo problemi relativi alle discariche, alla loro ubicazione. La

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

nostra scarica di Ca' Lucio non so quanto durerà, però occorre già partire per la realizzazione di un ambito differente e comunque reperire nuovi siti in maniera democratica.

Quello che mi preme inoltre, è considerare comunque una questione che non è trascurabile: quella di riferimento di responsabilità. Secondo me, i Comuni non abdicano a questo tipo di responsabilità. Alla fine io dico che il Megas gestirà il gas, l'acqua e anche i rifiuti, ma la responsabilità finale nei confronti dell'utente è quella del Comune, perché purtroppo sarà così.

Noi abbiamo una rappresentanza all'interno del consiglio di amministrazione e una rappresentanza all'interno dell'ATO, però il rapporto rimarrà questo, quindi il rapporto diretto tra la componente politica e la società per azioni dovrà avere comunque una intensificazione, poiché, come diceva prima il mio collega, Urbino, relativamente al problema delle acque non ha mai avuto una problematica saliente, tranne piccoli episodi in alcune frazioni. Noi, anche due anni fa quando la siccità era stata presente, abbiamo sempre soddisfatto le esigenze, non abbiamo mai sospeso l'erogazione di acqua, abbiamo dei potabilizzatori che sono funzionanti, abbiamo tutta una serie di depurazioni che sono funzionanti, tranne alcune specifiche situazioni che sono prevedibili e anche datate, per cui la città è attenta a questo tipo di servizio. E' facile non accorgersi delle cose quando vanno bene, è molto più difficile giustificare il fatto che le cose non vadano in un certo modo. Urbino è una città che ha sempre utilizzato un'acqua buonissima, perché veniva dal Nerone e un servizi ottimale, grazie ai nostri tecnici, grazie alla nostra Amministrazione che ha sempre sviluppato questo discorso in maniera puntuale, tra le priorità.

Auspico questo e sono convinto che anche la struttura che il Megas si darà sarà in grado di ottimizzare questi costi, però è una raccomandazione che faccio.

Dalla relazione che il presidente ha enunciato sembra che ci siano le condizioni per poter effettuare un discorso di servizio a livello ottimale.

Chiedo anche in che termini e in quali

modalità potrebbe andare questo servizio in concorrenza e quali sono le date in cui questo si potrebbe verificare. Però il legislatore, attuando una politica anche di attenzione rispetto ad alcune valutazioni, ha posto le condizioni per effettuare anche un servizio che abbia alcuni requisiti, tipo quello dell'economicità e dell'efficienza del servizio. Lo abbiamo visto nei trasporti con il "decreto Burlando", lo vediamo anche nei nostri settori, però non ho capito bene la scadenza di queste date, quando potremo andare in concorrenza, con la società per azioni, per la gestione dei servizi. Penso che per il gas sia già attuabile, non so per la nettezza urbana e per l'igiene urbana quando si verificherebbe questa storia. Questo è il metro di misura dell'efficienza della società: l'essere posta in concorrenza con i privati, con altri anche a livello internazionale. Se la società sarà in grado di dotarsi di una struttura efficiente e non di intraprendere azioni politiche che vadano ad appesantire una serie di situazioni, dal personale alla gestione, riuscirà nell'impresa. Penso e auspico che questo avvenga.

Quindi, due sono le mie preoccupazioni: comunque garantire uno standard qualitativo che sia uguale a quello attuale; auspico inoltre che a questa struttura venga data anche l'igiene urbana, proprio per migliorare questo servizio che secondo me è da disegnare e da progettare.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente del Megas per rispondere alle domande.

LUIGI GENNARINI, Presidente Megas. Faccio fatica a raccogliere tutte le considerazioni e le domande che sono state poste, però sostanzialmente sono state fatte una serie di valutazioni che condivido: questo indirizzo di cautela, di ponderatezza nell'intraprendere nuove strade che in qualche modo veniva indicato. Parto da quella che mi è sembrata la questione più consistente: il consigliere Foschi — l'argomento è stato poi ripreso da altri — ha ripreso un passaggio che c'era nella mia relazione che faceva riferimento alla necessità di andare a revisionare il piano-programma aziendale del Megas per riportare ad equilibrio una gestione quale quella del servizio idrico che ad oggi, dai

dati che abbiamo non è in equilibrio e ha chiesto che cosa vuol dire questo, in sostanza.

Un altro consigliere ha chiesto che cosa si vuole fare per andare a recuperare la risorsa idrica e se le tariffe verranno modificate o meno.

Quando io dicevo che gravavano in modo consistente sul bilancio Megas acquisizioni delle concessioni, è perché nelle convenzioni che abbiamo fatto con i Comuni ci siamo impegnati in modo consistente e per quanto riguarda il contributo agli investimenti e per quanto riguarda il canone di concessione. Voi tutti sapete benissimo che il canone di concessione che in convenzione riconosciamo al Comune di Urbino è di 600 milioni. Se pensate che il Comune di Urbino dovrebbe vendere attorno a 1.700.000-1.800.000 metri cubi per un ricavo vicino ai 3 miliardi, vuol dire che grava più del 20% solo il canone. Senza pensare agli investimenti che in qualche modo, come gestore nelle convenzioni ci siamo impegnati a fare.

Le questioni che sollevava il consigliere fanno riferimento ai due progetti che l'Amministrazione comunale ha già messo in atto, nel senso che ha presentato la scheda per il finanziamento regionale — riguardano due zone importanti — con un contributo di compartecipazione da parte del Megas.

Come vogliamo muoverci, noi? Il sistema tariffario, il metodo dice che con le tariffe le aziende devono coprire il costo di gestione compresi gli investimenti, compresa la remunerazione del capitale. Oggi che c'è l'ATO, il Megas potrebbe presentare il piano economico-finanziario all'ATO. Nell'ATO Valdarno dove hanno fatto la gara, hanno già affidato la gestione alla Lyonesse des Eaux la quale ha fatto il piano economico-finanziario e per legge ha chiesto tariffe che coprissero questi investimenti: conclusione, 3.000 lire a metro cubo. Non è pensabile questo, non è pensabile che noi, per rispondere alle esigenze complessive eleviamo le tariffe a livelli non sopportabili.

Quindi il percorso che abbiamo individuato va da una battaglia culturale che bisogna cominciare a fare circa il non spreco dell'acqua, al recupero delle perdite, a una mappatura del territorio per individuare le situazioni come sono. Come Megas Acque noi cambiamo attor-

no ai 5.000 contatori all'anno, perché se cominciamo a fare un controllo del territorio vi sono situazioni che non si possono dire perché alcune rasentano addirittura il paradosso. E' un processo, un percorso che noi abbiamo di risparmio nell'energia, nelle spese, riduzione dei costi, riduzione delle perdite, mappatura del territorio, controllo, dimodoché ci porti a un maggiore ricavo, ma inteso come eliminazione di sprechi.

Oggi i nostri utenti domestici consumano mediamente 108 metri cubi all'anno, contro i 180-200 dell'Aspes, quindi abbiamo una situazione particolare.

Una prima questione è questa: lavoreremo in questa direzione, cercando anche di utilizzare i finanziamenti regionali per andare a un riequilibrio e circa le tariffe interverremo sulla base di quello che ci permettono le normative nazionali.

Noi avevamo 32 comuni con 32 tipi di tariffe, con scaglioni diversi per ogni comune. Abbiamo attivato un progetto di uniformazione delle tariffe a costo zero, però abbiamo costituito quattro gruppi di comuni, quindi quattro gruppi tariffari, definizione del minimo impegnato (60 metri cubi per tutti), tariffa base, tariffa agevolata, prima eccedenza, seconda eccedenza, con operazioni di uniformazione che è quello che ci chiede la "legge Galli", cioè dobbiamo andare a uniformare le tariffe su base provinciale. Rispetto alla questione che è stata posta da lei e da altri, sostanzialmente noi cerchiamo di lavorare su più piani: recupero degli sprechi, ammodernamento situazione delle reti e utilizzo delle possibilità che ci darà la modifica del sistema tariffario, fermo restando che gli impegni in convenzione presi con i Comuni, ancorché pesanti, li assolveremo.

L'altra questione è quella relativa al discorso dell'Ami. Non si tratta di essere cauti. Io credo che andremo a conclusione positiva, però è evidente che un'operazione di riorganizzazione complessiva del servizio rifiuti potrà andare avanti, e il Megas sarà in grado di portarla avanti se andrà avanti non solo il discorso della comunità montana di Urbania, ma se andrà avanti il discorso relativo alla attuazione del piano provinciale che prevede tre bacini di smaltimento (Fano con Pergola,

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

Pesaro con i comuni contermini e le Comunità montane dell'entroterra). Il Megas riuscirà tanto più ad adeguare in modo adeguato il servizio quanto più riuscirà ad essere l'azienda che gestisce complessivamente il servizio nel bacino montano che va da Cagli a Novafeltria e quanto più anche il discorso della discarica entrerà in questo ragionamento.

Sono d'accordo con chi osservava che non può essere un discorso isolato quello relativo allo smaltimento rifiuti, perché per fare sinergia, per gestire in modo efficace bisogna avere un minimo di bacino sufficiente per la gestione delle cose.

Non so dare risposta al consigliere relativamente alla gara per il servizio smaltimento rifiuti. Per quanto riguarda invece il gas e il servizio idrico, per quanto riguarda il servizio idrico la legge regionale prevede che in questa fase transitoria possa essere dato affidamento alle realtà esistenti che hanno qualificazione sufficiente per cinque anni, poi bisognerà andare in gara. Ancora l'ATO Non ha provveduto a questo, quindi si continuerà fino a quando l'ATO non avrà fatto il piano economico e finanziario e fatto la gara. Per quanto riguarda il gas, la questione è duplice dal punto di vista societario. Il "decreto Letta" dice che le aziende consortili trasformate in Spa hanno l'affidamento diretto del servizio per cinque anni, però ci sono dei premi, la legge dà dei premi che prolungano questo affidamento diretto. Se per esempio tre aziende del gas si mettono assieme e quella che deriva è più del doppio di quella più grossa, c'è una proroga di un altro anno. Se la società che gestisce il gas privatizza fino al 40% ha un ulteriore bonus. Se si mettono assieme due aziende e vendono più di 100 milioni di metri cubi, c'è un altro anno. La legge dice: "dal 2002, per cinque anni tu gestisci, ma poi i Comuni vanno in gara", però spinge ad accorpate le aziende, a unirle, a unificarle. Tra l'altro, se riusciamo ad avere la prospettiva di garantirci per nove anni questo affidamento attraverso questa operazione di fusioni, questo è anche un tempo che ci permette di consolidarci per essere più pronti, perché prima o poi si va al mercato. E fra l'altro, nel momento in cui si andrà al mercato sarà insufficiente che le nostre aziende locali siano assieme, ma occorrerà in-

individuare, nel frattempo, partner di carattere industriale di rilievo, che possano apportare alle nostre aziende quel rafforzamento che ci permetta di essere concorrenziali sul mercato.

Noi crediamo di operare nel senso di rafforzarci e di essere all'altezza di questa sfida, ma è difficile. Potremo dire di averla vinta quando ci saranno i risultati finali.

PRESIDENTE. Ha la parola il dirigente tecnico dott. Alfredo Bonelli.

ALFREDO BONELLI, *Dirigente tecnico Megas*. La prima risposta è relativa ai due progetti. Nella convenzione stipulata con il Comune di Urbino sono previsti due progetti che devono interessare il gestore. Il primo progetto parte da Urbino e arriva a Pieve di Cagna. Importo stimato poco più di due miliardi. Questo progetto è stato già presentato per ottenere le agevolazioni previste dalla legge regionale 46. In base alla convenzione era previsto che se questa approvazione da parte del progetto avveniva, entro il 2001 dovevamo iniziare il progetto per poter realizzare prima possibile. L'altro progetto riguarda la parte che da Urbino va a Cavallino e arriva sempre a Pieve di Cagna. In pratica è la ricostruzione dell'anello attualmente esistente, che con la crescita della popolazione, specialmente delle frazioni, comincia a essere deficitario, non più in grado di erogare la quantità d'acqua necessaria.

L'altra parte è un progetto di quasi 3 miliardi che è stato semplicemente stimato come massima dal Comune e che quindi rientra sempre negli accordi che il Megas insieme al Comune deve portare avanti.

A che punto siamo? Fino ad oggi non abbiamo avuto risposta da parte della regione sull'adesione a questo progetto. E' nella lista, ma non ci è stata confermata l'approvazione e quindi il finanziamento in conto interessi. A prescindere da questo, in base all'impegno che avevamo abbiamo già scritto all'Amministrazione comunale ed abbiamo già ottenuto risposta, chiedendo tutti i dati necessari affinché si possa iniziare la progettazione. Infatti abbiamo iniziato lo studio, quindi la progettazione, di tutti e due i progetti, sia l'uno che l'altro, per poter arrivare alla stesura di un progetto almeno

definitivo nella primavera dell'anno prossimo, per poi essere in grado di poter fare gli esecutivi e, una volta che esistono i finanziamenti, poter iniziare. Fermo restando che l'urgenza è per quello che va per Ca' Lavaggia, quindi in primavera saremo in grado di dare un progetto definitivo di quell'ATO.

L'altra domanda è relativa alle strutture che ci sono state trasferite. Questo discorso ricade sotto questa progettazione: le strutture attualmente consegnate relativamente a questa parte, momentaneamente riescono a dare un discreto risultato, però con le previsioni che ci sono, questo tipo di impianti devono essere potenziati, perché non sono sufficienti. Per quanto riguarda il resto della rete abbiamo già messo in piedi una serie di interventi. Un primo intervento è stato quello di sostituire un tratto di circa 500 metri che parte da San Donato per Alborno, perché si trattava di una condotta di oltre 30 anni in situazioni di corrosione elettrica. Abbiamo sostituito questo tratto di condotta, sostituito due punti che per noi erano critici e abbiamo installato l'impianto di protezione elettrica della condotta, per una spesa di circa 100 milioni.

Altri piccoli interventi di risanamento di situazioni critiche sul territorio li abbiamo già fatti più che altro negli acquedotti delle frazioni e nelle case sparse, dove abbiamo sostituito alcuni tratti, quindi lentamente stiamo procedendo alla sistemazione di quelle strutture che consideriamo deficitarie, non tanto non sufficienti. Tra l'altro abbiamo avuto un incontro questa mattina con tutti i tecnici del settore idrico, nel quale abbiamo fatto un programma di interventi definiti di due tipi. Uno è per interventi immediati di sostituzione dei tratti critici e di potenziamento di quei punti dove risulta difficile il rifornimento idrico delle abitazioni, al di fuori del progetto generale di Urbino. Anche lì abbiamo previsto una spesa che si aggira intorno ai 100 milioni, solo come previsione di spesa del 2002. Inoltre ci sono altri progetti in piedi per potenziare il discorso delle altre eventuali aree critiche che dovessero nascere in funzione delle nuove espansioni.

I depuratori ufficialmente consegnati a noi sono due: quello di Trasanni e quello sotto la Benelli. Questi depuratori funzionano abba-

stanza bene, quindi i parametri che andiamo a verificare sono abbastanza validi.

Abbiamo iniziato uno studio sui componenti e sugli elementi per il trattamento delle acque, perché abbiamo notato che possiamo migliorare ancora di più la qualità che mandiamo a scarico con una spesa ridotta, quindi assieme a un nostro tecnico stiamo studiando anche il trattamento di questi due depuratori e sicuramente riusciremo, con dei reagenti particolari, a migliorare anche la qualità dell'acqua uscente, a minor costo.

L'altro problema che abbiamo esaminato è quello del depuratore di Canavaccio che ufficialmente non l'abbiamo avuto in consegna, perché è ancora considerato non funzionante. Però abbiamo già esaminato il problema e riteniamo, assieme al Comune che ha già predisposto una parte della spesa, che con una spesa contenuta in decine di milioni, riusciamo probabilmente a metterlo in funzione. E' una cosa che stiamo concordando con loro, quindi dovremo mettere in funzione anche quello di Canavaccio.

Gli altri depuratori sono ancora allo studio da parte dell'Amministrazione comunale che sta predisponendo una serie di progetti di realizzazione dei depuratori che quando avrà terminato ci consegnerà: ad esempio Fontesecca, Mazzaferro, una serie di progetti in piedi che il Comune deve realizzare come ente proprietario degli impianti e che poi ci trasferirà per la gestione relativa.

A Schieti abbiamo avuto qualche problema. Era una situazione che abbiamo ereditato, molto difficile, che ci ha presi alla sprovvista in quanto non eravamo informati, dovuta anche al fatto che l'impianto è andato in tilt all'improvviso, creando situazioni di pronto intervento che si è dovuto gestire con calma. L'anno scorso, per il problema del Foglia — da Urbino abbiamo dato l'acqua agli altri comuni, vedi Tavoleto e Auditore — avevamo sostituito i carboni dei filtri di Schieti spendendo 21 milioni e quest'anno li abbiamo dovuti nuovamente spendere perché quell'impianto ha avuto dei problemi dovuti a un fatto più che altro tecnico, in quanto alcune apparecchiature hanno funzionato male e hanno messo in crisi l'impianto.

Attualmente a Schieti c'è un impianto

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

provvisorio — la provvisorietà può durare comunque tranquillamente fino a che il Comune non avrà predisposto l'altro impianto — e il rifornimento viene fatto dall'acquedotto consortile che noi abbiamo in gestione, avendo gli altri quattro comuni della media Valle del Foglia. La derivazione che alimenta Schieti è nel partitore che serve Montecalvo e attualmente, con l'aiuto degli altri Comuni, grazie al fatto che siamo un gestore e quindi abbiamo più Comuni, siamo riusciti a mediare le portate degli altri Comuni interessati all'acquedotto e far arrivare a Schieti una portata sufficiente per garantire l'attuale rifornimento.

Devo anche dire che per poter fare questo abbiamo dovuto utilizzare parte degli impianti che il Comune aveva già realizzato e questo ci ha consentito di diminuire la spesa. E' chiaro che il lavoro è avvenuto anche con il contributo del Comune, però noi siamo in grado, nella situazione attuale, di dare ancora acqua a Schieti fino a quando non avrà completato l'altra linea che deve venire da Urbino.

PRESIDENTE. Grazie per le puntualizzazioni.

Ha la parola il Sindaco per la replica.

(Escono i consiglieri Violini e Bastianelli: presenti n. 16)

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ringrazio anch'io il presidente Gennarini, il vicepresidente Ioni e il membro del consiglio di amministrazione Giuseppe Santarelli. Il presidente ha ricordato che l'avv. Paolo Gerardi è ugualmente membro del consiglio di amministrazione. Ringrazio anche i collaboratori e i dirigenti del Megas presenti, in particolare l'arch. Pannella al quale dicevo, scherzando, che mai progetto architettonico ha avuto tanti elogi in Urbino e in Consiglio comunale: evidentemente il suo lavoro è stato molto apprezzato. Ringrazio altresì l'ing. Omiccioli.

Sono state date risposte esaurienti alle domande poste. Questo era lo scopo del Consiglio comunale. Il Consiglio dell'altra volta sui trasporti e questo sulle questioni di gas, acqua e igiene urbana in prospettiva, sono stati molto opportuni perché si è avuta la possibilità di

confrontarsi direttamente, di avere tutta una serie di elementi e di far comprendere anche le cose principali che poniamo come priorità, alle quali teniamo. L'altra volta i trasporti, questa volta il presidente e i dirigenti del Megas.

Per questa ragione credo che questi incontri si debbano ripetere in prospettiva e noi chiederemo al Megas, come alle altre aziende, di avere questo tipo di confronti.

Nel merito è stato risposto abbondantemente da parte del presidente e adesso, sui progetti da parte del dirigente Bonelli. Non aggiungo altre cose.

Il capogruppo del Polo chiedeva quali rapporti tra Megas e Comune? Credo sia necessario, perché sono 3-4 mesi che abbiamo dato in gestione l'acquedotto al Megas. Bisogna anzitutto organizzarsi meglio di fronte alle emergenze. Non ci sono state emergenze particolari questa estate, però complessivamente ci sono rotture degli acquedotti, c'è la necessità di interventi rapidi. Per questo occorre che vi sia un'organizzazione sempre più puntuale tra Megas e Comune per rispondere a questo tipo di necessità.

Vi sono due questioni di cui si è parlato anche in Consiglio comunale rispetto a due grandi direttrici e necessità di rafforzamento dell'acquedotto: quella che passa da Gadana-Cavallino e l'altra. Ci sono anche interventi minori. Su questo si tratta di capire bene, anche rispetto allo sviluppo della città e concordare con il Megas le priorità. E' una questione che va approfondita, così come le priorità degli interventi.

Bartolucci ha fatto domande in relazione all'area de Foglia e a Schieti in particolare. Ha risposto Bonelli. Debbo solo aggiungere che rispetto alla cosa a cui lui faceva riferimento, cioè il completamento dell'acquedotto che deve portare l'acqua a Schieti e alla Valle del Foglia dal Nerone, la settimana scorsa abbiamo approvato una variante al progetto esecutivo in Giunta per il passaggio della linea idrica all'interno della galleria fra Trasanni e Schieti e per procedere con questa operazione, per cui adesso si faranno questi ulteriori lavori per sbloccare rapidamente la situazione.

Sulla questione dell'igiene urbana di cui parlava il capogruppo Foschi sono d'accordo,

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

quella è l'impostazione. Noi stiamo coinvolgendo i Comuni della Valle del Metauro e credo si debba fare anche un discorso più complessivo che riguarda tutta l'area interna, in un ragionamento che porti il Megas a essere l'azienda che gestisce tutti i servizi delle aree interne, poi vedremo quali sono le prospettive a livello provinciale di aggregazione ulteriore fra le aziende che a quel punto saranno in piedi, ma intanto il Megas deve diventare l'azienda che gestisce tutti i servizi delle aree interne. Stiamo cercando di premere in questa direzione. L'igiene urbana di Urbino comunque ha bisogno di un'altra gestione, Megas o non Megas, però è chiaro che dobbiamo fare questo e stiamo lavorando per fare questo nell'ambito di un ragionamento più complessivo che riguarda prima i comuni della Valle del Metauro, ma poi si dovrà premere — altrimenti l'"aziendina" ce l'abbiamo anche noi, può anche darsi che si possa riuscire a sistemarla — affinché altre aziende che sono sparse nel territorio possano fare un ragionamento di razionalizzazione e arrivare con i bacini, le discariche, la raccolta a fare un ragionamento comune. Credo che per spingere in questa direzione sia importante il ruolo di Urbino, perché vuol dire ragionare amministrativamente e politicamente in maniera seria nei confronti di una gestione razionale dei servizi in questa nostra provincia.

Circa la questione della sede, il progetto mi pare sia stato molto apprezzato, oltretutto è un progetto che va nella direzione di intervenire per un riordino di quell'area. Nel piano regolatore ci sono alcune indicazioni di schermature verdi, di altri interventi che non possono però stravolgere il fatto che è un'area artigianale. l'intervento di grande qualità che è stato proposto come nuova sede del Megas credo possa aiutare ad andare in questa direzione che pure il piano regolatore indica. Quindi sulla qualità credo ci siano poche cose da osservare. Io ho chiesto con forza che gli impegni che sono stati assunti vadano avanti, perché il quadro è quello complessivo, per cui se questo Megas è l'azienda che gestisce i servizi delle aree interne non c'è ragione che sussistano ambiguità rispetto a possibili lungaggini a che la sede definitiva, completa, faccia riferimento alle aree interne e in questo caso a Urbino. Non

esiste che possa succedere così. La pongo con forza perché mi pare sia nelle cose. Apprezzo il fatto che il presidente questa sera, di fronte al Consiglio comunale di Urbino dice che entro l'anno 2001 si fa l'appalto. Secondo me, prima possibile — se entro il 2001 si fa l'appalto entro metà 2002 si potrebbero cominciare i lavori perché i progetti sono affinati in tutte le loro parti — si dovrà procedere con forza in questa direzione.

Per ora si va in affitto in altra sede. Anch'io voglio essere chiaro, in accordo, una volta tanto, con il consigliere Ciampi. Il Consiglio comunale di Urbino è d'accordo se questo non vuol dire che diventa un meccanismo per dilazionare i tempi rispetto alla sede principale, perché altrimenti sarebbe una cosa gravissima che ci vedrebbe contrarissimi. Lo dico per scaramanzia, non credo che stiano così le cose, perché quello deve essere l'obiettivo. Saremmo contenti se il consiglio di amministrazione si riunisse comunque in Urbino da subito perché ce n'è la possibilità, al di là della sede. Qualcuno mi dice che molti componenti del consiglio di amministrazione fanno riferimento alla costa: allora bisognerà cambiare gli amministratori, affinché facciano riferimento alle aree interne. Credo sia possibile dare un segnale politico per cui ci si incammina in quella direzione, perché abbiamo detto che la sede la facciamo presto, ci sono amplissime possibilità.

Ringrazio moltissimo il presidente e il vicepresidente per questa opportunità che è stata data al Consiglio comunale e credo che si possa andare avanti di comune accordo per dare un servizio sempre migliore ai cittadini, perché quello deve essere il nostro obiettivo al di là di ogni discorso o di ogni equilibrio.

PRESIDENTE. Ritengo concluso l'argomento. Rinnovo i ringraziamenti sia al presidente che al vicepresidente e ai dirigenti che hanno avuto la pazienza di stare con noi tutto questo tempo.

Visto che l'argomento successivo è abbastanza corposo, propongo di sospendere la seduta per mezz'ora.

**La seduta, sospesa alle 20,05,
riprende alle 20,55**

Attività svolta dal Settore finanziario e programmazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Attività svolta dal Settore finanziario e programmazione.

Su proposta del consigliere Mechelli, qualche tempo fa era stato chiesto di ascoltare in Consiglio comunale tutti i dirigenti del Comune. Ad ogni Consiglio comunale, quando l'ordine del giorno lo consentirà, ascolteremo le relazioni dei dirigenti sull'attività svolta.

Questa sera cominciamo con il settore finanziario, programmazione e turismo. E' presente il dott. Claudio Rossi che ringraziamo. Prima di passargli la parola, ha la parola l'assessore Stefanini che ha chiesto di fare una breve introduzione.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 17)*

LUCIANO STEFANINI. Lascerò al dirigente del servizio tutto lo spazio che la problematicità dei servizi finanziari e delle cose che lui sta seguendo, non solo in riferimento strettamente ai servizi finanziari, comporta.

Vorrei che venisse recepita dal Consiglio, oltre che la struttura dell'intervento che facciamo, lo stato di routine delle attività svolte dai servizi finanziari e quali sono state e quali sono le non poche innovazioni che sono state attuate da questo servizio.

Quando Rossi è arrivato ha avuto una missione abbastanza precisa, puntualizzata e seguita con scrupolo e con grande professionalità su funzioni standard, sostanzialmente orientate alla valorizzazione dei servizi e degli uffici disponibili. Su questo devo dire che il dott. Rossi ha fatto un lavoro molto approfondito, volto proprio a valorizzare le professionalità interne al servizio, usando anche le opportunità offerte dal nuovo contratto del pubblico impiego. Riorganizzazione che non è a oggi terminata. In realtà è un assetto a tutt'oggi non completato, per il fatto che se dal lato delle routine le funzioni connesse con le procedure sono solide e a mio giudizio anche in buona parte innovate, abbiamo introdotto quest'anno, in particolare

per quanto riguarda la gestione del bilancio un elemento che ritengo particolarmente importante quale l'introduzione del PEG non soltanto sul lato dei costi con l'identificazione dei centri di costo, ma anche finalizzato a una maggiore responsabilizzazione di tutto l'ente, rispetto non soltanto a come spendere le risorse ma anche a come reperirle. Abbiamo istituito la componente del PEG anche sul lato delle entrate, identificando funzionari, responsabili ecc. Riteniamo che gli effetti positivi di questa innovazione si siano già fatti vedere con il raggiungimento pieno degli obiettivi del patto di stabilità che ha consentito al Comune di risparmiare un bel pacchetto di soldini con la riduzione dell'1% dei tassi di riduzione sui mutui.

Credo che questo aspetto sia importante. Tra l'altro in occasione del prossimo bilancio sarà estesa questa illustrazione. Il bilancio è uno specchio prima, durante e dopo delle azioni che vengono attivate dalla Amministrazione comunale.

Uno specchio fatto di volontà da un lato ma anche di strumenti che sono professionali ma anche di metodo di lavoro. Uno di questi strumenti è quello che si basa sulle tecnologie informatiche. Su questo il Comune e il servizio hanno intenzione di investire qualche cosa in più rispetto al passato, anche se i risultati ottenuti fino ad oggi non sono affatto trascurabili. Il progetto principale, quello legato alla introduzione dei sistemi informativi geografici nella macchina comunale sta andando avanti parallelamente con l'accertamento sui tributi, secondo gli obiettivi e consentirà una, speriamo, finalmente, buona integrazione sul sistema informativo del Comune, mettendo insieme tutti i servizi, e fra l'altro con scelte strumentali che ci collegano, o per lo meno ci consentono di collegarci anche alle aziende esterne che svolgono per conto del Comune molti servizi (trasporti, nettezza urbana, acquedotto ecc.). Le scelte connesse con il sistema informativo comunale sono congruenti, anzi direi che il Comune è guida anche per le società partecipate nella adozione di queste innovazioni di natura informatica: non soltanto reti, ma anche procedure.

I due aspetti che ritengo centrali, oltre a

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

quelli che ho già citato sono la recente istituzione dell'ufficio di programma che ha lavorato per qualche mese all'interno del servizio per organizzare la funzione di programmazione. Già questa sera Rossi citerà alcuni risultati che, essendo i primi sono anche visibili e palesi, però anche su questo aspetto lo sviluppo di questa funzione, sia di programmazione interna che esterna, porterà sicuramente dei benefici. E' chiaro che questa funzione deve crescere, ma benefici potranno esserci.

Oltre al progetto sui sistemi informativi geografici, il progetto nuovo su cui i servizi finanziari punteranno molto nel futuro, oltre al potenziamento della funzione di programmazione è legato al patrimonio. Presto ci saranno novità che saranno comunicate in Consiglio per quanto riguarda il progetto che stiamo mettendo a punto, e anche questo sarà un altro anello che ci consentirà non soltanto di valorizzare il patrimonio in termini contabili ma anche in termini di possibilità di utilizzo. Non è soltanto una faccenda di inventario che è già disponibile, ma di valutazione-valorizzazione del patrimonio di cui il Comune ha sicuramente necessità, soprattutto in previsione delle idee progettuali, delle idee di nuovi interventi pubblici che certamente richiederanno interventi anche sul fronte del patrimonio del Comune.

Ritengo che le funzioni dei servizi finanziari siano trasversali rispetto a tutti i servizi, con pari modalità. Un anello che in qualche modo è ancora da perfezionare riguarda gli aspetti connessi con il controllo non strettamente amministrativo, ma in particolare contabile ed economico sulla funzioni svolte. Una delle innovazioni su cui stiamo adesso ragionando riguarda l'inserimento della contabilità economica e non soltanto finanziaria per i diversi servizi del Comune. Il secondo aspetto, che pure riteniamo importante, è estrarre dalla contabilità, quindi dal bilancio — e in questo caso, più che dal preventivo dal consuntivo — un insieme di documenti, di dati di sintesi che possano poi essere utili sia alla Giunta e al Consiglio che anche alle attività del nucleo di valutazione che, pur non essendo un organismo direttamente seguito dai servizi finanziari, può avere, attraverso i servizi finanziari, accesso ad

un insieme organizzato di informazioni particolarmente utile.

Ci siamo molto preoccupati di far sì che il rapporto fra la Giunta e il Consiglio fosse il più trasparente possibile, che le procedure fossero chiare e seguite, se non alla lettera almeno correttamente nella sostanza. La fatica, se volete, un po' dell'assessore e un po' anche dei servizi finanziari è orientata a questi obiettivi.

Lascio adesso la parola al dott. Rossi affinché illustri nel dettaglio i termini che ho brevemente sintetizzato.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Rossi.

DOTT. CLAUDIO ROSSI, *Dirigente settore finanziario e programmazione*. Seguirò, come traccia, la relazione consegnata in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio che rappresenta la sintesi al 20 settembre dell'attività svolta nell'anno. Viene anche arricchita di particolari che in quest'ultimo mese sono andati oltre questo primo tema.

Sui servizi finanziari penso che l'assessore abbia già dato una traccia abbastanza precisa, quindi vado ai dati di sintesi tecnici.

Le due attività, quella di routine e quella di sviluppo sono ambedue in cantiere. Quella di routine può sembrare banale, però è composta da tutta una serie di adempimenti che vanno da un preventivo a un consuntivo, a una salvaguardia degli assestamenti. La parte più importante del risultato ottenuto è una maggiore condivisione con gli altri servizi, fatta di incontri, di discussioni, di "squadra", sostanzialmente. Questo lo reputo un forte risultato che deve essere ancora molto migliorato, però fra lavorare in camere stagne e lavorare insieme penso ci sia molta differenza.

Abbiamo fatto alcune cose specifiche, ad esempio la rivisitazione di alcuni contratti: quello per i servizi telefonici porta a una riduzione di circa il 30% per la spesa. Stiamo elaborando quello sull'Enel, cercando le maggiori economie e il miglior prezzo possibile rispetto ai nostri fornitori.

Circa l'Irap, cambiando metodo di calcolo e quindi optando per la dichiarazione sui servizi commerciali abbiamo un risparmio an-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

nuo rispetto al metodo precedente di circa 100 milioni. Il patto di stabilità ha comportato un risparmio di circa 100 milioni sui mutui. E' stato consegnato il regolamento di contabilità alla Commissione bilancio già dal 21 settembre. Penso che il regolamento di contabilità contenga un po' di innovazione più sulla sostanza che sulla forma, quindi va nella direzione di migliorare e velocizzare gli adempimenti.

Sono state esplicitate le deleghe. Il lavoro bisogna che non si fermi mai, anche in caso di assenza o impedimento. Comunque è stata creata una struttura di delega per cui il Comune di Urbino è sempre coperto per quelli che sono pareri e atti di amministrazione dal punto di vista dei servizi finanziari. Questo sfruttando anche la posizione organizzativa che è stata assegnata all'interno dei servizi e che sostanzialmente coincide con quello che in alcuni enti, in passato, era chiamato "ragioniere capo".

Il regolamento dell'economato è in fase di predisposizione e anche qui, entro l'anno si andrà a un maggior dettaglio di alcune spese, di alcuni costi, quindi alla possibilità di attuare anche risparmi.

Abbiamo attivato con il Banco Posta, il servizio on-line delle entrate. Questo comporta che a seguito dell'introduzione di nuovi adeguamenti postali, non era più possibile avere informazioni telefoniche o rapide, ma per averle c'erano due tentativi. Uno era andare all'ufficio muniti di delega di rappresentanza dell'ente, l'altro era scrivere. Affidando il servizio on-line di Banco Posta noi abbiamo in questo momento gli introiti in linea, abbiamo un risparmio economico, perché il servizio Banco Posta per il Comune di Urbino ha un costo di 300.000 lire l'anno ed evita tutte le commissioni sulle entrate, a differenza del vecchio sistema che invece comportava commissioni su gruppi di entrate. C'è quindi un risparmio, banale, di circa un milione all'anno, però tante gocce fanno poi un vaso pieno, sostanzialmente.

Del PEG delle entrate ha già parlato diffusamente l'assessore. Sono stati realizzati i famosi progetti con la società Consit del Ministero per alcuni servizi, ad esempio il noleggio delle fotocopiatrici. Questo genera risparmi non enormi, ma parliamo di un metodo, di una

filosofia. Allo stesso tempo è stato avviato un progetto di "costo-copia", perché probabilmente esiste una ridondanza di fotocopie e di documenti che invece possono essere prodotti sotto altre forme provocando risparmi.

Andrei direttamente alla programmazione, perché oltre a quello che trovate scritto ci sono alcuni elementi molto importanti da focalizzare.

La programmazione ha lavorato in un primo momento a matrice, cioè cercando di mettere da un lato tutte le richieste provinciali possibili, regionali possibili, nazionali o europee; dall'altro quelle che erano allo stato attuale le nostre richieste, quindi ha cercato di creare un primo contatto tra ciò che era possibile chiedere e ciò che si chiedeva. Poi siamo andati avanti su questo ragionamento affinandolo e cercando di capire, con i progetti che il Comune poteva avere già pronti o poteva sviluppare — qui è stata introdotta una scheda di valutazione sui progetti, quindi una sorta di censimento delle progettualità in corso — quali erano i possibili canali di finanziamento correnti o futuri. Tutte queste attività erano in assenza dei piani regionali, quindi del Docup o di altri piani, quindi è stato fatto un primo censimento che è stato collegato alle varie tipologie di finanziamento europee, fino ad arrivare, in questi giorni, a una tabella che considero molto importante: per ogni misura di finanziamento viene elaborata una scheda che descrive la misura, descrive le potenzialità del finanziamento, descrive il valore possibile a livello regionale, descrive quali sono gli uffici regionali referenti di questa situazione e collegandola con le schede progetto riesce anche a dire "questo progetto può essere interessato da questa misura o si potrebbe lavorare per farlo finanziare da questa misura".

Questa filosofia è stata iniziata e introdotta all'interno di tutti i settori, è in programma un monitoraggio costante, quindi incontri periodici di consolidamento di questa situazione. La scheda che vi raccontavo è di questi giorni e verrà diffusa nel più breve tempo possibile.

Sfruttando le misure dell'obiettivo 3, quindi della formazione provinciale, sono stati elaborati dei progetti di formazione, quasi di

corsa perché, purtroppo, il tempo fra la possibilità e l'intercorrenza, ma soprattutto la mole di documenti che bisogna compilare, è strettissimo. Questo è un fatto non trascurabile: uno può avere l'idea che fare un progetto significa scriverlo. Al di là di scriverlo idearlo, tutte fasi preventive per chiedere finanziamenti, penso che questi tre progetti che sono finanziati abbiano comportato almeno dieci centimetri di documenti fra schede informatiche, stampe, situazioni varie.

Comunque, due sono stati fatti in collaborazione con l'ufficio urbanistica, uno è stato fatto in collaborazione con gli affari generali, ce ne sono altri fatti con le attività produttive che poi vedremo.

Circa i due con l'urbanistica, il cantiere di restauro e le tecniche di finitura dell'edilizia storica, quindi un progetto indirizzato ai tecnici interni ed esterni alla pubblica amministrazione, è stato pienamente valutato e pienamente finanziato. Sono due progetti: per uno sono stati concessi 35 milioni sui 36 richiesti, per uno 30 milioni sui 34 richiesti.

Il progetto con gli affari generali, che è quello dell'avviamento lavorativo di soggetti disabili nel campo dell'ortofloricoltura ha ottenuto 30 milioni di finanziamento.

Per quanto riguarda il bando del Ministero dell'ambiente è stato prodotto, in collaborazione con le attività produttive — quando dico “in collaborazione” intendo una minima parte, perché non voglio prendere meriti che non sono dell'ufficio — il “Progetto Saturno” e sono stati elaborati anche altri progetti in materia ambientale.

Sempre l'ufficio programmazione ha eseguito le valutazioni sull'affidamento dei servizi all'Ami, ha collaborato con il turismo e la segreteria del Sindaco per l'evento “Carta della Terra”. L'evento “Carta della Terra” è stato vissuto, forse, come una giornata conclusiva, però ha avuto dalla fine del mese di gennaio al 2 luglio quasi una presenza ininterrotta di lettere, inviti, valutazioni, progettualità e tutta una serie di valutazioni che io ritengo siano molto positive.

In questo momento è in corso una valutazione per integrare questo progetto con Agenda 21.

La parte forte, secondo me riguarda il confronto bandi-possibilità, perché i canali di finanziamento sono sempre più ristretti, i finanziamenti dello Stato sono in diminuzione, un trend che non subirà fermi o variazioni in aumento, ma ormai una curva che va in discesa. Di qui la necessità di ricorrere sempre più a entrate proprie che possono essere tasse da un lato ma anche ricerche di finanziamenti europei o migliori entrate.

La parte informatica. Oltre a tutte le varie progettualità di cui parlava prima l'assessore mi preme sottolineare che poi c'è un lavoro oscuro, ma non per questo poco importante dietro le varie strumentazioni. Noi abbiamo subito negli ultimi quattro mesi attacchi pesantissimi da parte di hackers, con introduzione di virus in grande quantità. Cose abbastanza delicate e anche molto strane: rimbalzi da siti web della Palestina, del Libano, del nord America. L'ultimo è di questa mattina. Dietro il funzionamento di una semplice pagina web o di una posta elettronica purtroppo c'è anche questo e ciò ha comportato un'attività di manutenzione frenetica, l'attivazione di “sentinelle virtuali”, quindi cambi di programma, cambiamenti di server, manutenzioni fino all'ultimo PC con una disinfestazione totale, perché i virus hanno colpito un'azienda su due nel mondo e noi eravamo uno di quei due colpiti come tanti altri.

Questo lavoro oscuro ma molto importante è stato effettuato senza perdere nessun dato, sia negli attacchi che nelle disinfestazioni. Oggi abbiamo un sistema protetto, abbiamo un sistema in linea con la rete unitaria della pubblica amministrazione. Questo è un aspetto da non sottovalutare, perché sono pochi i Comuni del nostro territorio in linea con questo principio informatico. Sono in procinto dei nuovi siti Internet, web Intranet di supporto tecnico, per le problematiche hardware-software all'interno del Comune, si sta collaborando con la Comunità montana su un progetto di censimento informatico e di allargamento di rete.

Penso di aver dato un quadro generale, sintetico, basandomi anche sulla relazione che avete avuto in occasione della salvaguardia degli equilibri di bilancio. Se ci sono domande, sono qui.

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

PRESIDENTE. Dal momento che il settore di cui ha parlato il dott. Rossi riguarda anche il turismo, do la parola all'assessore Spalacci per avere il completamento del quadro di quel settore, in modo da non doverci più tornare in futuro.

MASSIMO SPALACCI. Farò il punto sullo stato di avanzamento del settore del turismo.

Dalle relazioni si evince in modo chiaro quali sono stati e quali sono le iniziative portate avanti e che si portano avanti. Le linee su cui si muove l'assessorato al turismo, sono la promozione, l'accoglienza, gli eventi e il sostegno alle tradizioni.

Nell'economia internazionale, come più volte è stato detto, il settore del turismo ha ormai un ruolo di rilievo, determinante, tant'è che è diventato uno dei settori più importanti. A causa degli eventi che tutti conoscete, sembra ora che il mondo venga diviso così: prima dell'11 settembre e dopo l'11 settembre. Questo per quanto riguarda il settore del turismo. Questi eventi tragici non aiutano certamente il turismo, tanto è vero che le associazioni di categoria hanno chiesto lo stato di crisi del settore. Sicuramente il turismo internazionale cambierà: nel periodo settembre-dicembre 2001 si stima che ci sarà una flessione di 700.000 arrivi, la maggior parte dagli Stati Uniti. Il ministro Marzano addirittura sta pensando di potenziare di 100 miliardi il fondo per il turismo. Questi eventi comunque, non ci incitano ad un atteggiamento passivo, ma al contrario a lavorare per sfruttare tutte le potenzialità che questo settore offre. La presa di coscienza che il turismo può assumere un ruolo strategico nella città e nel territorio c'è da parte delle istituzioni e degli operatori. Per questo l'assessorato sta lavorando assieme alle associazioni Confcommercio, Confesercenti, Asshotel e gli operatori di alberghi, ristoranti, agenzie di viaggio e associazioni delle guide, alla parte relativa all'incoming, per occuparsi del turista che arriva ad Urbino, proponendogli dei pacchetti che vanno dalle strutture ricettive al tempo libero. La città di Urbino, per crescere a livello turistico deve sviluppare una politica compatibile con la sua storia, il riconoscimento avuto dall'Unesco e il suo ruolo nel campo artistico e

deve curare tutti i segmenti di mercato che movimentano il flusso turistico, da quello enogastronomico a quello ambientale-artistico, a quello sportivo — e qui il palazzetto dello sport potrebbe essere trainante — ma un altro impulso per il settore del turismo potrebbe essere dato da un settore che non è mai stato curato, il cosiddetto "turismo d'affari". In questo segmento si sta lavorando assieme ai Comuni di Pesaro, Fano, Ente Fiera, Gabicce, Senigallia, ad un progetto: si è preso atto che l'Ente Fiera può essere un volano per il turismo d'affari. Ci sono mediamente 200.000 visitatori all'anno e 2.000 espositori. Questo è il flusso turistico che movimentava la Fiera. Questo è un mercato con grandi potenzialità. Il turismo congressuale può mettere in sinergia tutto il territorio. Oggi la richiesta d'offerta è a pacchetto, quindi mettendo insieme più amministrazioni e le strutture private interessate, per cui le peculiarità dei territori, le vocazioni turistiche dei territori e i sistemi di servizi di tutto il territorio, per la convegnistica possono essere un valore aggiunto.

Allo stato attuale si verifica un paradosso: che chi beneficia dell'attività della Fiera è la vicina Romagna, vuoi per la viabilità che per le strutture ricettive. Pesaro e l'Ente Fiera nel momento in cui pianificano la loro attività devono poter contare su un'offerta di servizi complessiva. Quindi, la sinergia tra amministrazioni può solo portare benefici ai rispettivi territori. L'afflusso del turismo d'affari è crescente e un altro aspetto dei convegni è che sono veicolo di promozione. Con la Fiera significa far lavorare le strutture ricettive.

Le amministrazioni di cui parlavo prima, se non vogliono che la Romagna abbia dei benefici esclusivi devono mettersi tutte insieme per un percorso comune e sviluppare gli accordi con le strutture private. Urbino, con lo spaccato del turismo d'affari è sicuramente in sofferenza, è perché è un settore sul quale ha lavorato poco. C'è l'università che sta organizzando ormai da parecchi anni i convegni, ma complessivamente la città su questo settore sta lavorando poco.

Per un territorio che si propone su questo tema della convegnistica mettendo insieme alberghi, trasporti, promozione si forma un pac-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

chetto articolato. Ciò che non può fare Urbino lo possono fare Pesaro, Fano o addirittura Gubbio. Urbino può stare in una posizione di marketing territoriale sul turismo d'affari. E', fra l'altro, un turismo di qualità. Con la Fiera si valorizza quindi tutto il sistema, facendo un'offerta integrata mare-monti-montagna-arte-gastronomia.

Il primo obiettivo è presentarsi alla Borsa del turismo di Firenze con un pieghevole sull'offerta. Insomma, stiamo lavorando per entrare anche in questo circuito.

Un altro progetto sul quale abbiamo lavorato e che è in fase di realizzazione, è il cosiddetto "Progetto del gotico", cioè l'itinerario del gotico nelle Marche, un progetto sul quale stanno lavorando Urbino, San Severino Marche, Fermo, Fabriano, Loreto e le Grotte di Frasassi. E' un percorso denominato "Itinerario del gotico", cioè città che negli anni scorsi hanno avuto delle fiere e che hanno comunque dei valori artistici, delle opere gotiche al loro interno. Perché si sta concludendo? Perché intanto siamo in fase di conclusione per quanto riguarda la realizzazione del pieghevole e dei pacchetti, abbiamo presentato dei pacchetti turistici con delle offerte anche alberghiere. Il 19 di questo mese avremo un educational con i giornalisti che partirà da Urbino e si svilupperà in tutte le città interessate; il 26 con i tour operator, il 22 avremo una conferenza stampa in Ancona e il 23 saremo a Milano al circolo della stampa per presentare questo progetto che è una cosa di non poco conto. Addirittura questo attiverà dei finanziamenti della misura 5.1 del piano promozionale turistico.

Il progetto quindi mira all'ampliamento e alla qualificazione degli arrivi e delle presenze delle singole città. Quindi, con questo progetto la città di Urbino entra in un momento promozionale di grande rilievo, vuoi perché la Regione marche sta realizzando l'"Atlante del gotico", inoltre il progetto è centrato molto sulla promozione fatta su più livelli, una fatta sull'attività dei singoli Comuni, un'altra fatta insieme. Quindi verrà stampato un pieghevole di larga diffusione e ogni Comune farà la sua parte ed avrà una scheda guida degli alberghi. Quindi sono state coinvolte le associazioni degli albergatori. Il progetto è in fase di realizzazione.

Un'altra novità che si apre sul turismo è stata l'approvazione della legge quadro sul turismo. E' una novità di rilievo perché andrà a modificare complessivamente l'organizzazione del turismo. Se con la legge 53 erano state abolite le Apt e le funzioni primarie erano state trasferite ai Comuni, con la legge quadro sul turismo all'art. 5 si parla di attivazione dei sistemi turistici locali. Cosa sono? Intanto non avranno personalità giuridica, però saranno accordi che si faranno fra enti e privati per la valorizzazione di un territorio e i finanziamenti non arriveranno più ai singoli Comuni ma ai sistemi turistici locali.

E' stato istituito un fondo nazionale finalizzato proprio al turismo e questi sistemi turistici locali avranno ulteriori finanziamenti. Noi stiamo ragionando proprio in questi giorni per vedere in quale tipo di sistema turistico locale potremo inserirci per poterlo poi presentare alla Regione, perché lo dovrà riconoscere la stessa Regione, ma ancora mancano i decreti attuativi per poterlo riconoscere, quindi nel momento in cui usciranno questi decreti, prossimamente, importante sarà essere pronti.

Come Giunta e come Amministrazione riteniamo che l'entroterra sia la sede più idonea dove Urbino può collocarsi all'interno di un sistema turistico locale, quindi faremo in modo che Urbino abbia un ruolo di rilievo all'interno di un'area dell'entroterra, ma anche su questo stiamo ragionando, perché è una cosa itinere che dovrebbe andare avanti nei prossimi mesi.

A livello normativo siamo in una fase di evoluzione per quanto riguarda il settore del turismo. Per quanto riguarda l'attività svolta dalla relazione si evince tutto quello che è stato fatto. In questi giorni la struttura organizzativa, l'ufficio del turismo ha lavorato anche per la preparazione del convegno su Francesco di Giorgio Martini, quindi come assessorato stiamo lavorando in maniera molto intensa. Certamente di cose da fare ancora ce ne sono tante, però le linee sulle quali ci stiamo muovendo sono queste.

Non entro nel merito della relazione perché spero che l'abbiate letta, ma se c'è qualche chiarimento da dare sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei approfittare di questo punto all'ordine del giorno non tanto e non solo per chiedere chiarimenti sulla relazione che ci era già stata consegnata l'altra volta quanto per esprimere un parere. Ringrazio il dott. Rossi a nome mio personale e di tutto il gruppo per quanto ha fatto in questo periodo all'interno del Comune. Stiamo valutando il periodo da quando ha avuto l'incarico ad oggi. Già in un altro Consiglio comunale — la delibera per il conferimento al Megas del servizio idrico — avevamo avuto modo di apprezzare la disponibilità del dott. Rossi in quanto ciascuno di noi aveva avuto modo di apprezzare il fatto che a una qualsiasi richiesta, anche al di fuori dell'orario d'ufficio — anche il pomeriggio, e sono la prima a confermarlo — il dott. Rossi è disponibile e pronto a dare i chiarimenti necessari.

Vorrei anche dire che è indubbio che in questo periodo l'ufficio da lui diretto sensibilmente cambiato. Ricordo che prima che si insediassero c'erano all'interno di quell'ufficio — l'avevamo fatto presente anche con interrogazioni — dei problemi e delle difficoltà tra il personale, dei malesseri dovuti anche al fatto che c'era un dirigente che era presente tre giorni sì e tre giorni no, e comunque alla mancanza di una guida che sapesse indirizzare nel giusto senso i dipendenti. Probabilmente si trattava di una squadra con validi giocatori, che mancava di un valido allenatore. Ci pare che in quel senso si sia fatta molta strada e ci auguriamo che su questa strada si continui, che si continui cioè ad andare avanti e a non retrocedere.

C'è un'altra cosa cui l'assessore accennava e che ci sentiamo di confermare. Va sicuramente riconosciuto lo sforzo fatto da questo ufficio in particolare di coinvolgimento dell'intero Consiglio. Abbiamo visto da un po' di tempo a questa parte che le variazioni di bilancio vengono portate maggiormente direttamente in Consiglio piuttosto che prima in Giunta e poi in Consiglio per una ratifica, e questo lo apprezziamo. Abbiamo anche constatato che alle variazioni vengono allegati le tavole PEG anche se non dovute espressamente per legge. Questo va nel senso dell'apprezzamento e del riconoscimento.

Leggendo le pagine di programmazione ci sentiamo anche di poter dire che, a differenza dal passato, quello che un tempo veniva indicato come "ragioniere capo", non si è più limitato, negli ultimi tempi, a tenere fissi gli occhi sulle azioni e sui capitoli di un bilancio ma li ha anche alzati per vedere un po' più lontano, per cercare di investire sulla ricchezza reale della città e per dare quel ruolo che ad Urbino compete. Pensiamo che su questa strada ci sia ancora da fare tanto. E' vero che si è iniziato da poco e proprio per questo c'è da fare ancora tanto. Ci auspichiamo che si vada in questa direzione.

Relativamente alla predisposizione dei bilanci e alla gestione del sistema finanziario del Comune mi preme ribadire e chiarire un concetto: riconosciamo all'ufficio la capacità di aver fatto quadrare i conti anche in circostanze non ottimali, cioè secondo me una programmazione ottimale di un Comune la si ha quando tutti gli uffici collaborano in questo senso e tutti gli uffici cercano di programmare al meglio possibile. Noi riteniamo che questo sia successo al meglio possibile ultimamente, riconosciamo all'ufficio la capacità di aver saputo superare tale difficoltà, trovando comunque una soluzione alle cose.

Detto questo in merito al contenuto della relazione, relativamente alla prima parte, laddove si parla degli accertamenti Tarsu ed Ici si dice che "si è conclusa l'attività di rilevazione degli immobili e si è provveduto all'immissione a ruolo degli arretrati". Si dice anche che per un numero limitato, comunque consistente, 1.400 casi, "si è avviato il contraddittorio che risulta di notevole difficoltà". Immagino che il contraddittorio sia quella pratica per cui chi è andato a misurare non ha saputo misurare, per cui ha mandato un avviso sovrastimato, con misurazioni dall'esterno ipotizzate, invitando al tempo stesso il proprietario a presentarsi per chiarire la situazione. Si dice anche che c'è una modesta adesione al confronto, quindi, evidentemente, questi cittadini si sono presentati in misura ridotta o ristretta al chiarimento. Si dice che verranno emessi con questa sovrastima, quindi vorrei capire meglio dal punto di vista finanziario come viene gestita questa cosa.

Vorrei inoltre chiedere: laddove gli ac-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

certamenti hanno dato il responso opposto, cioè laddove hanno accertato che in precedenza il cittadino non pagava meno di quanto dovesse ma pagava di più, come viene gestita la cosa? Vorrei sapere se lo stesso avviso viene inviato al contribuente, se il contribuente viene invitato a chiarire la sua posizione e, di conseguenza, viene accertata e modificata la sua situazione, ovvero l'imponibile.

Anche i temi chiedo, visto che la fase di riscossione è in atto e quasi in conclusione.

Relativamente alla programmazione vorrei avere maggiori informazioni su questi corsi di formazione, per conoscere esattamente come vengono gestiti, chi li fa. Perché neanche li conoscevo se non da documenti visti in Provincia, quindi vorrei capire meglio come si gestiscono.

A nome del Polo sento di dire che è proprio su questa strada che l'ufficio va potenziato, cioè la ricerca di finanziamenti, la ricerca di nuove entrate più che sulle tariffe si auspica che venga fatta attraverso la partecipazione a bandi o a finanziamenti di tipo europeo, nazionale, regionale, provinciale e quindi lo sforzo dell'ufficio va probabilmente fatto nel senso di creare una struttura che sia in grado di individuare in tempo reale tutte le possibili risorse, tutti i possibili concorsi, tutti i possibili bandi a cui partecipare, vederli e trovarli in tempo, in modo da poter informare, coordinare, programmare, di conseguenza, tutte quelle azioni e quelle procedure che permettono di partecipare a un bando di qualsiasi settore, dall'urbanistica al turismo, alla cultura. Questa struttura deve partire, deve avere come epicentro proprio l'ufficio programmazione del servizio finanziario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Il Presidente ha detto che Mechelli ha chiesto di ascoltare in Consiglio comunale i dirigenti. In verità io ho soltanto sollecitato, perché l'impegno di ascoltare in Consiglio comunale i dirigenti era un impegno del programma di questa Amministrazione, quindi trascorsi ormai due anni è avvenuta più di una sollecitazione da parte del sottoscritto, perché ritengo importante che periodicamente

i dirigenti esponano al Consiglio comunale lo stato dei servizi da loro diretti, dicano le difficoltà, avanzino suggerimenti e quant'altro.

Tralascio le relazioni degli assessore Stefanini e Spalacci, perché ritengo, per le prossime audizioni dei dirigenti, di lasciare lo spazio proprio del confronto e dell'ascolto direttamente da parte dei dirigenti, per conoscere da loro lo stato dei servizi e per suggerimenti e chiarimenti che possiamo fare.

Sarò breve, anche perché mi associo pienamente alle considerazioni positive fatte dal capogruppo del Polo consigliere Foschi. Voglio però aggiungere pochissime cose sul fatto, per esempio, che il dott. Rossi ha ammesso, da un po' di tempo — non è molto che è alle dipendenze del Comune — che c'è una maggiore condivisione con gli altri settori del Comune. Però ha auspicato una condivisione ancora maggiore. Sa indicarci quale può essere lo strumento di maggiore coinvolgimento degli altri settori? Chi può svolgere questa attività di coordinamento. Noi possiamo avere in mente il Segretario generale, un dirigente che possa svolgere funzioni di coordinamento? Il Sindaco quale capo dell'Amministrazione? Questo per forzare, se ci sono, delle resistenze. Ripeto, le innovazioni che ha portato il dott. Rossi sono a conoscenza di tutti, nel senso che anche il Consiglio comunale ha potuto vivere questi momenti di maggiore condivisione attraverso la predisposizione della documentazione e la disponibilità del personale e dei collaboratori.

Un altro aspetto che ho sottolineato non una ma tre volte, riguarda il fatto di avere organizzato una struttura di continuità. Il dott. Rossi può andare tranquillamente in vacanza, perché anche quella è necessaria: non si ferma il servizio, perché è strutturato in maniera tale da andare avanti. Poiché situazioni delicate, situazioni di fermo si sono verificate e si stanno verificando in altri settori, mi auguro che questo venga esteso, perché lavorare in sinergia fra tutti determina i risultati che poco fa sono stati elencati circa la programmazione e i finanziamenti, poiché nulla bisogna tralasciare.

Devo dire con tristezza che ho visto l'avviso pubblico per la sostituzione del dirigente gli uffici finanziari: questo non ce lo doveva

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

fare, dott. Rossi. Per quanto mi riguarda sono per respingere le dimissioni e possibilmente trovare uno strumento per trattenerlo “in modo forzato”.

Colgo l'occasione per ringraziarlo per la sua attività, per questo apporto professionale. Se non accoglie l'invito a restare, i migliori auguri per la sua carriera che sicuramente sarà impegnativa e di grande soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Dopo gli interventi precedenti, non posso che rallegrarmi perché l'opposizione e anche i membri della Margherita hanno sottolineato con particolare precisione gli interventi migliorativi e gli interventi proposti dal servizio organizzazione che hanno avuto certamente nel dott. Rossi uno dei cardini e dei propulsori di questo tipo di innovazione e di questa precisione nel raggiungimento degli obiettivi, nella proposta di obiettivi differenti e migliorativi. Io non sottovaluterei neanche la figura dell'assessore, perché di solito il tandem è quello che funziona bene: sono due personalità che si sono trovate bene, aperte alle innovazioni, soprattutto tecnologiche, all'inserimento dell'informatica, ad una conoscenza specifica del settore che ha portato dei frutti non inaspettati, perché conoscendoli per il passato, per le attività che avevano già svolto c'era da aspettarselo.

Mi rammarico, perché da un po' sono a conoscenza della dipartita, a fine mese, del dott. Rossi per altri lidi, per altri impegni e per altre situazioni. A me dispiace, perché, soprattutto, era riuscito a determinare un criterio differente nell'approccio alle problematiche, probabilmente anche per il fatto di aver lavorato prevalentemente con settori privati ad un certo vertice, creando un rinnovamento nell'ambito dell'Amministrazione. Gli obiettivi sono alla portata di tutti, tutti sono riusciti a vedere i miglioramenti che il servizio ha conseguito nell'ambito di questo biennio, sia a livello di bilancio, sia a livello di programmazione, sia nell'istituzione stessa dell'ufficio programmazione che da tanto si pensava di costituire. Quindi un elogio va tranquillamente alla dire-

zione del servizio e a tutto il servizio che, comunque, è ben strutturato. Dico questo perché altri servizi che invece subiscono critiche o attacchi continui non hanno avuto questa fortuna. La fortuna non è solo nel dirigente, ma anche nel fatto di trovarsi in una certa situazione organica. I meriti vanno alla direzione e anche all'assessore che ha saputo con incisività inserirsi su una dinamica innovativa, però dico che si è trovato anche un ufficio che era già valido e che ha recepito delle impostazioni di lavoro.

Nel ringraziare vivamente il dott. Rossi per l'impegno che ha profuso nell'ambito dell'Amministrazione, spero comunque di per avere nel prosieguo del tempo, se non altro una collaborazione in altri contesti o comunque con altre forme. Penso che un'esperienza di questo genere non vada cancellata, anzi vada rafforzata e indirizzata, magari, in altri sistemi di collegamento. Però ritengo che era il rinnovamento che occorreva a questa Amministrazione, quindi ringrazio sentitamente il dott. Rossi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Quello che ho apprezzato nei rapporti amministrativi con Claudio Rossi è il fatto che non ha guardato solamente i numeri, ma ha saputo elevarsi a considerare e capire che i numeri sono uno strumento dell'azione amministrativa e le risorse corrispondenti sono altrettanto uno strumento per azioni che debbono avere un significato in base alle scelte politiche. Questo rapporto è fondamentale.

Ha anche avuto chiaro un altro aspetto: il rapporto tra il funzionario o il dirigente e quella che è invece la responsabilità della politica. Però, essendo i dirigenti spesso anche consulenti degli uomini che devono decidere nell'ambito del governo cittadino in questo caso, è evidente che una capacità di elaborazione culturale è una risorsa aggiuntiva a quella forma mentis che di solito coloro che si occupano di attività e uffici finanziari, solitamente hanno quasi in esclusiva.

Mi devo ancora domandare se si deve ulteriormente sviluppare la programmazione.

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

Il discorso della programmazione, come l'intendo io, dovrebbe riguardare la ricerca di risorse per l'azione politica, per le decisioni politiche. Non ci possono essere, non si possono fare attività politiche senza risorse.

L'ufficio programmazione deve essere sempre più attrezzato in questa direzione e forse si andava adesso costituendo una innovazione forte per l'Amministrazione di Urbino, quasi una sorta di organizzazione di tipo imprenditoriale, anche se il Comune non è mai un'impresa, tutt'altro, ma spesso alcune azioni debbono essere tempestive, rapide come quelle delle imprese. Anche se la burocrazia amministrativa è assai farraginosa.

Deve quindi svilupparsi questo aspetto. Nel futuro si dovrà sviluppare questo aspetto, quindi incentivare la ricerca di risorse, fondamentalmente, sia nell'ambito delle leggi esistenti, quindi risorse di enti pubblici nazionali e internazionali, ma anche le risorse che derivano dalla compartecipazione, da parte di privati, alle azioni che propone l'Amministrazione comunale. Questo canale è stato ampiamente riconosciuto ed aperto, quindi non vi sono problemi di alcun genere, c'è solo la necessità di struttura un ufficio che sia in grado di fare questa attività.

Un'altra cosa che vorrei sottolineare per il futuro, non solo per dirlo al dirigente che lascerà il suo ufficio, riguarda il coordinamento e il censimento delle risorse umane e materiali che ha il Comune e che spesso non sono a portata di tutti, perché non esiste una carta conoscitiva. Se un vuole, ad esempio, un cavalletto, si va in tutti gli uffici, si cerca dappertutto ma non si sa dove trovarlo, poi, magari, esiste da qualche parte. Per esempio, come sono organizzati i magazzini? Sono esempi banali ma rappresentativi di una situazione a volte quasi sconcertante, perché magari quelle stesse cose ci sono e si rischia di comperarle un'altra volta, quando occorrono. Questo è un fatto fondamentale. Inoltre, è importante anche la conservazione degli oggetti e delle cose che appartengono all'Amministrazione comunale, una sorta di catalogazione in grado di far perdurare ciò che l'Amministrazione ha come patrimonio materiale.

Volevo fare queste sole osservazioni che

ovviamente non sono imputabili al non fatto di Rossi ma sono solamente proiezioni verso il futuro perché è chiaro che Rossi non poteva far tutto.

Per quanto riguarda alcuni uffici, coordinamento delle risorse anche umane. Una volta si è cominciato, con il Sindaco a fare una riunione di tutti i dirigenti con alcuni responsabili dei singoli uffici, parecchio tempo addietro. Quello è stato forse l'unico momento in cui ci si è trovati a vedere che in realtà si poteva andare avanti meglio lavorando insieme, essendo tutti compartecipi delle informazioni che corrono in un settore e in un altro. Quindi, mettere in sinergia le attività dei singoli uffici.

Su questo terreno ci sarebbe molto da dire, ma mi limito a questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei soltanto porre l'attenzione sul passaggio relativo alla professionalità incontrata nel dott. Rossi, che tutti hanno evidenziato. Non sono in grado di giudicare tecnicamente il lavoro che ha svolto perché non sono competente in materia, però devo dire chiaramente quello che manca negli altri professionisti, dirigenti che lavorano presso l'Amministrazione. Ho avuto solo una volta di presentarmi nell'ufficio del dott. Rossi per un problema inerente le misurazioni delle abitazioni, per chiedergli chiarimenti e non mi ha dato una risposta, perché alla fine non siamo addivenuti a niente, però mi è stato illustrato, spiegatomi è stata data una possibilità di capire, di informarmi meglio, cosa che non succede mai negli altri uffici, negli altri responsabili.

I cittadini hanno bisogno di incontrare nelle persone che hanno davanti, negli amministratori, una professionalità ma anche una disponibilità a capire i loro problemi. Devo dire che questo da noi non succede ed è la cosa più grave. Non servono investimenti, miliardi, serve solo far capire ai nostri dirigenti — e bisogna farglielo capire — che non si può rispondere ai cittadini senza una possibilità di appello, dire no solo per il gusto di dirlo, come succede spesso e volentieri.

Non volevo intervenire, ma ho colto l'oc-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

casione proprio perché l'esempio che abbiamo davanti, mi fa ripetere quello che diceva prima il consigliere Mechelli: occorre un incontro con i singoli dirigenti per capire quali sono le loro problematiche. Magari il cittadino si rivolge al dirigente, al responsabile di un settore solo semplicemente per chiedere un chiarimento e a volte esce dagli uffici disgustato non solo perché non ha ottenuto quello che voleva ma semplicemente perché trova davanti una persona non disponibile ad ascoltarlo. Questo voglio rimarcarlo fortemente, perché spesso è importante la forma di approccio al problema, non solo i risultati che si ottengono.

Dobbiamo riflettere molto su questo fatto e purtroppo dobbiamo constatare questa carenza in molti dirigenti, in molti personaggi che troviamo all'interno della nostra Amministrazione che poi mettono in cattiva luce un assessore, un assessore che pur si prodiga, si impegna, il Sindaco che è disponibile a ricevere tutti sempre con il sorriso sulle labbra. Dobbiamo pretendere questo dai nostri dirigenti di servizio e di settore.

Mi auguro che quella di Rossi sia una scelta personale e non riguardi la nostra Amministrazione.

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Sarò breve, perché molte cose sono state dette. Condivido la relazione che ha fatto il dott. Rossi, che è stato puntuale e sintetico.

Come maggioranza abbiamo preso impegno di assestare la struttura della macchina comunale per farla funzionare meglio. Ci sono stati alcuni interventi per l'ufficio urbanistica, che bisogna continuare per rafforzarlo e per diminuire ulteriormente i tempi di attesa per quanto riguarda i progetti; bisogna intervenire sull'ufficio lavori pubblici; si è intervenuti sull'ufficio finanziario e di programmazione, con risultati significativi. Come è stato ricordato c'è stata una maggiore circolazione di informazioni attraverso gli uffici, un maggiore coordi-

namento tra le diverse strutture. L'ufficio di programmazione ha gestito progetti culturalmente importanti, che possono dare una prospettiva di sviluppo culturale per Urbino. Per quanto riguarda i lavori del Consiglio comunale, la conseguenza di questo rafforzamento dell'ufficio di programmazione e uffici finanziari si è evidenziata nella documentazione sempre esauriente, in qualsiasi situazione e in qualsiasi livello di discussione, dalle Commissioni ai capigruppo, al Consiglio comunale. Come bisogna dare atto di una redazione, di una scrittura dei bilanci sempre più trasparenti e chiari nella loro lettura, anche se non sempre questa novità è stata rilevata. Questa sera il capogruppo dell'opposizione ha però dato atto di questa maggiore chiarezza nel fare i bilanci. Ultimamente c'erano state delle polemiche da cui sembrava che la lettura dei bilanci non fosse stata fatta in modo approfondito: evidentemente bisogna ancora lavorare sul piano della chiarezza del bilancio. Mi dispiace che il dott. Rossi vada via perché poteva dare una mano ulteriore da questo punto di vista.

La valutazione che diamo sul lavoro dell'ufficio programmazione è positiva, una valutazione fortemente positiva non solamente per il contenuto del lavoro ma anche per valorizzare il lavoro fatto dalle persone che in questo ufficio operano. Anche perché colgo una certa contraddizione tra quello che è stato detto dal capogruppo del Polo con quanto è stato scritto ieri sul giornale riguardo la questione dell'avanzo di bilancio, del bilancio, delle illegalità, delle responsabilità che possono ricadere sull'assessore e sul responsabile, delle pesanti conseguenze sul dirigente e sull'assessore al bilancio. Delle due l'una: o la professionalità dell'assessore e del dirigente è riconosciuta e quindi non penso che con una firma avvalerebbero degli atti presunti illegali o questa sera gli elogi che si fanno al dirigente sono di facciata. Noi siamo convinti che l'ufficio, l'assessore, il dirigente abbiano fatto correttamente il loro dovere in modo autonomo, per cui è da riconoscere ampiamente la loro professionalità.

Chiudo il mio brevissimo intervento associandomi al dispiacere che un professionista come il dott. Rossi vada via. Non so se ci

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

possono essere spazi, spiragli o altro perché rimanga in Comune, dando una mano a rendere sempre più efficiente ed efficace l'azione dell'ufficio programmazione, comunque lo ringraziamo del lavoro fatto finora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dott. Rossi, grazie di tutto, perché è uno dei pochi che non ci ha fatto sentire in minoranza, dovrei dire neanche all'opposizione. Mi fa piacere che lo abbia rilevato anche Gambini: noi ci sentiamo sempre minoranza, attribuendo a questo termine un significato dispregiativo. Questo non è mai successo con gli uffici finanziari, né con l'assessore, tanto è vero che io mi rifiuto di chiamarlo assessore e lo chiamo sempre "professore". Ugualmente per quanto riguarda il dirigente. Quindi la ringrazio personalmente davvero e le auguro di far carriera, attuando tutte le capacità di cui lei è in possesso.

Adesso sarò invece meno prosaica. Ma vi costa davvero tanto darci la rassegna stampa? Mi sembra che negli ultimi tempi sia stato stabilito che la rassegna stampa debba venire data soltanto ai capigruppo: non so se è una indicazione degli uffici finanziari... (*Interruzione*). Allora mi rivolgo al Sindaco: trattandosi di spesa pensavo che fosse partito dall'ufficio. Anche perché è vero che noi siamo un gruppo ma siamo tre partiti, quindi una meditazione diversificata mi sembrerebbe appropriata. Personalmente sono anche disposta a pagare la rassegna stampa se si riesce a quantificarne il prezzo. Comperare tre giornali locali è un po' troppo...

PRESIDENTE. Risponde il dott. Rossi.

Dott. CLAUDIO ROSSI, *Dirigente settore finanziario e programmazione*. Vado in fila. La Tarsu e il contraddittorio: tutte le abitazioni sono state misurate o misurate presunte, nel senso che c'è una mole di non misurazione, nonostante un primo avviso lasciato sul posto e due lettere. In questi casi noi avevamo previsto dei contraddittori nel mese di luglio invitando i contribuenti, c'è stata una bassa affluenza, è

un po' migliorato il fenomeno in questo momento, cioè a distanza dei mesi di luglio, agosto e settembre stanno arrivando cose di luglio oggi. Possono essere tante le condizioni per cui uno non accetta la misurazione, compresa l'ipotesi che forse è meglio accettare la stima quando magari la differenza è poca o quando la stima può essere sottostimata o quando la misurazione può comportare situazioni di disagio, perché poi noi non siamo dentro le case né siamo la CIA o l'FBI che devono andare in certe direzioni. Certo è che c'è questo numero di contribuenti che non ha aderito alla misurazione. Questo numero andrà a ruolo con la stima, perché non ci sono altri strumenti. Ci sarà comunque la possibilità di rettifica e di revoca del provvedimento nel momento in cui ci fosse un ravvedimento della situazione.

Il rimborso per quei casi che hanno pagato di più avviene a ruolo definito e il ruolo 2001 viene definito agli inizi del 2002, quindi lì si potrà compensare a saldo fra la nuova misura che viene inserita d'ufficio e quello che ha pagato in precedenza. I casi non sono molti ma ci sono, quindi è corretto, oltre che chiedere di più, ridare a chi ha pagato di più.

La tabella dei bandi della programmazione è l'esempio che io prima citavo e che va fortemente diffuso all'interno di ogni ufficio e di ogni servizio, perché rappresenta un patrimonio di programmazione generale e individuale su cui non si può più sottendere. Le entrate sono di meno, i finanziamenti sono di meno, quindi la ricerca di sempre maggiori finanziamenti da coperture legislative, sponsorizzazioni, project financing, partnership secondo me devono essere lo strumento principe per tutti i Comuni da qui ai prossimi anni.

Maggiore coinvolgimento. Non ho una ricetta. Io penso che sia un fatto di cultura. Devo dire però che non vedo così nero. In ogni persona ci sono qualità positive e qualità negative, pregi e difetti, bisogna solo capire dove andare. Vorrei fare una piccola premessa: io non penso di essere Oudini né un mago, sono uno che normalmente lotta per quello che si sente di fare e quindi vi ringrazio... (*fine nastro*)

...perché il buono c'era già. Posso prendermi, con presunzione, il pregio di avere responsabilizzato questo buono, però vi dico che

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

il buono c'era già, c'erano professionalità elevate che sono solo uscite allo scoperto, si sono convinte di averle, per cui mi sono anche molto divertito di questa cosa. Ho già ringraziato tutti i miei collaboratori uno ad uno, però tengo a dirvi che ho trovato veramente persone in gamba, quindi l'equivalenza che il privato sia molto meglio del pubblico non è un'equivalente esatta: esiste il positivo da una parte come il negativo, così come dall'altra parte. Si tratta solo di usarlo.

Non ho quindi una ricetta, penso che sia un fatto culturale quello di non aspettarsi ma di incontrarsi, quello di non fare riunioni sempre nel proprio ufficio ma di alzare il sedere dalla sedia e di andare a trovare gli altri. Penso che sia una questione di cultura quella di parlarsi, perché parlarsi, confrontarsi, quindi accettando anche le critiche — perché ogni medaglia ha sempre due facce — è la ricetta giusta.

Le mie dimissioni sono irrevocabili nel senso che io ho fatto una scelta molto serena e molto precisa. Non è un alzare di prezzo, non l'ho fatto quando ero nel privato nonostante ne avessi avuto le possibilità, non lo faccio qui dove non è neanche possibile. E' una decisione mia personale, non ha niente a che vedere né con i rapporti né con il resto che penso di avere avuto buoni e positivi con tutti, dai consiglieri agli assessori, alla Giunta, al Sindaco, in generale.

Ringrazio l'assessore Stefanini perché ha ragione Stefanini "si va in squadra" e il confronto, secondo me è la cosa che accresce di più. Magari abbiamo fatto qualche nottata di troppo in ufficio, però è servita. Penso che questa sia la parte molto positiva.

Ci sono ancora molte cose da fare. Io penso di avere illustrato un programma che ringrazio valutate positivamente, ma che non è una cosa fantascientifica. C'è ancora moltissimo da lavorare su tutti i fronti.

Vorrei dare un chiarimento sulla frase "programmazione". La programmazione non è quello che tutti si aspettano, cioè quell'ufficio che è in grado di reperire fondi; è anche una ricerca di finanziamenti ma soprattutto è il miglior uso delle risorse che ci sono ed è il concatenamento di eventi tra loro diversi perché rendano nella massima misura.

Vi ringrazio sentitamente di tutto, sono stato bene, ho lavorato bene, per me è stata una positiva esperienza, una esperienza lo era fin dall'inizio, perché non ho mai avuto né velleità di rinnovi né velleità di altre cose, sono contento di averla fatta, viene appena un po' prima di quella che era la scadenza naturale, ma avviene per una scelta molto serena e personale, quindi vi ringrazio di tutto quanto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. I complimenti non li faccio in pubblico, quindi non insisto su questo. Dico soltanto una cosa. A tutti i consiglieri dispiace che Rossi se ne vada, a me invece non dispiace per niente, nel senso che ho somatizzato la convinzione, vedendo la sua professionalità, che non sarebbe restato a lungo nel Comune di Urbino. Io ho conosciuto Rossi quando, per 15 giorni di fila e per 15 ore per ciascuno dei 15 giorni abbiamo redatto il bilancio del 2000. Credo che siano poche le persone e i dirigenti che per 15 ore stiano a fare quanto è stato fatto in quell'occasione, e ci siamo conosciuti, in quel caso, anche sul piano tecnico.

Il dispiacere è connesso con il fatto che, essendo convinto ormai da abbastanza tempo vendo la sua professionalità, che avrebbe sicuramente avuto offerte ed opportunità esterne assai più vantaggiose, non solo economicamente, di quelle che un piccolo Comune come Urbino può offrire, non mi sono affatto sorpreso quando, qualche settimana fa, mi ha confermato quanto mi aveva detto un pochino prima come possibilità, cioè che non sarebbe rimasto nel Comune di Urbino.

Il prossimo futuro lo vedremo, comunque in questo anno il Comune di Urbino è cresciuto molto di più di quanto mi aspettassi, perché lui è stato un po' più di un collaboratore, sicuramente capace, intelligente, veloce nell'avviare le innovazioni, rapidissimo nel percepire alcune segnalazioni che venivano dall'assessore, però anche molto capace lui stesso di introdurre innovazioni nell'ambito della macchina comunale. Non lo ringrazio in pubblico perché altrimenti non la finiamo più, ma il mio

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

ringraziamento è molto sentito, perché anche dalla sua presenza nel Comune di Urbino ho capito che ci può essere la possibilità di cambiare qualche cosa in termini di sburocratizzazione. Lui ha avuto l'accortezza di non sedersi dietro una scrivania e aspettare che la gente arrivasse lì. Questo è il primo dei comportamenti corretti che dovrebbe avere l'Amministrazione pubblica, così come i dirigenti e non soltanto i dirigenti. Questo ha fatto vedere come in 21 mesi, qualche cosa è cambiato.

Volevo citare una cosa rapidissimamente per quanto riguarda la programmazione. Questa è una funzione della quale dentro la macchina comunale ancora non c'è piena consapevolezza. Quando si parla di programmazione si intendono tre cose tutte e tre limitanti rispetto alla funzione della programmazione. Una volta che discussi con un dirigente sulla necessità di organizzare l'ufficio di programmazione mi si rispose "Le Gazzette Ufficiali le devono leggere tutti i dirigenti", come se organizzare un ufficio programmazione fosse equivalente a far leggere a qualcun altro le Gazzette Ufficiali dove c'erano i bandi. Né programmazione è solamente la ricerca di finanziamenti per le grandi opere: quella si chiama progettazione, inserita nelle programmazioni di scala estesa: nazionali, regionali, europee. E' chiaro che un ufficio di programmazione deve conoscere le opportunità di finanziamento, però anche questa parte di ricerca di finanziamenti per le grandi opere è un aspetto della programmazione. Io sono convinto — ne abbiamo già parlato in Giunta ripetutamente, che grande lavoro e grande beneficio può venire ad un Comune come Urbino che di opportunità ne ha tante, di fantasia ne esprime tanta. Noi abbiamo la possibilità di organizzare un ufficio di programma che consenta di accedere a tante linee di finanziamento che sui diversi fronti, anche di piccola entità, possono essere acquisite. Programmare a livello di piccola entità spesso richiede, anche oggi, l'intervento di più servizi da parte dell'organizzazione. Se riuscissimo ogni anno a far passare dieci progetti di finanziamenti da 50 milioni l'uno, sarebbe un punto di Ici, sarebbero due punti di addizionale Irpef, non una cosa di poco conto. Oppure sono 500 milioni in più

di attività che si possono sviluppare su altri fronti. Quindi crediamo molto in questa funzione che sicuramente pagherà e sarà pagante degli sforzi che si fanno.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Aggiungo alcune cose anch'io su alcuni aspetti.

Gli apprezzamenti che sono stati fatti nei confronti del dirigente, dell'assessore, soprattutto per il lavoro che hanno portato avanti — in primo luogo il dirigente, questa sera — mi portano a collegare il fatto a una questione di merito, cioè la programmazione, le iniziative che stanno andando avanti per la programmazione e, in questi anni, anche tutti i meccanismi che abbiamo cercato di cambiare per quanto riguarda il bilancio, le modalità con le quali stare attenti alle impostazioni di bilancio e alla correttezza dell'Amministrazione pubblica da questo punto di vista. Se è vero questo e se si riscontra questo risultato positivo, mi piace considerare che non sono aspetti qualsiasi nel lavoro complessivo di un'Amministrazione la correttezza amministrativa da un punto di vista finanziario, i meccanismi di bilancio, l'impostare correttamente un bilancio, l'avviare una programmazione che cerca di mettere insieme le forze per rendere più efficace l'azione dell'Amministrazione, le cose che sono state dette fino adesso. Di questo sono contento e anch'io penso che nel merito delle cose su cui ha relazionato il dirigente Claudio Rossi e che ha esposto questa sera siano stati fatti passi avanti enormi che l'Amministrazione si ritrova e che sono anche una buona premessa per funzionare meglio in futuro. Questo mi dà una grandissima soddisfazione.

Seconda questione, un po' più scherzosa. Sono state apprezzate molte cose: il dirigente Claudio Rossi, l'assessore Stefanini, il lavoro fatto dagli uffici finanziari e la rassegna stampa. Vuol dire che in questo Comune non è tutto allo sfascio, qualche nota positiva, in questo caso, la si è registrata.

Ancora maggiore scherzo: il dirigente l'ho scelto io, l'assessore l'ho scelto io e anche la rassegna stampa ho deciso di farla a sua

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

volta, e sono cose, che sono state riconosciute come positive.

Bando agli scherzi. Claudio Rossi ha lavorato in questo Comune con grandissima professionalità, con grande competenza e con amplissima disponibilità. Tre qualità che sono fondamentali per svolgere un ruolo come quello che lui ha svolto e di cui tutti gli hanno dato atto. E' come il progetto dell'arch. Pannella: non è cosa comune in consessi come questo avere atto di ciò. Credo sia un fatto estremamente positivo che deve essere anche una nota di orgoglio, al di là delle capacità che il dott. Rossi può avere, perché credo che le sue capacità vadano ben al di là del compito di gestire le cose che ha gestito qui nel Comune.

Mi associo al riconoscimento sul piano umano, ma sul piano della professionalità, della competenza, della disponibilità che tutti hanno voluto fare. Ripeto, mi associo a tutte le cose che sono state dette da parte di tutti, sottolineando il nuovo modo di lavorare che si è innescato e che credo sia importantissimo.

Non è una cosa facile instaurare un modo nuovo di lavorare che faccia collaborare tutti quanti, che ci sia una cerchia di persone che sono dentro la vita di un'Amministrazione, di un Governo più complessivamente. Credo anzi che sia una delle cose più difficili, ma è anche la cosa che può riuscire meglio a farti raggiungere gli obiettivi e a portarti ai risultati.

Leggevo in questo senso un libro molto bello su Bob Kennedy, *Il sogno spezzato*. Bob Kennedy diceva che una delle qualità maggiori da parte di chi governa una città o un Paese è quello di riuscire ad avere attorno a sé persone che abbiano competenza, professionalità, disponibilità, a farle lavorare e a farle lavorare insieme. La scommessa è quindi molto importante, grossa e di grande portata.

Dispiace molto anche a me che Rossi se ne vada, gli ho chiesto in tutti i modi di rimanere, abbiamo fatto di tutto, credo che ci sia solo da picchiarlo, ma questo è contro la legge e contro il regolamento del Consiglio comunale. Credo però sia giusto anche quello che diceva Stefanini: non possiamo nemmeno limitare le aspettative, le possibilità di una persona a cui riconosciamo tante capacità e tanta competenza. Questa è la cosa che alla fine mi ha trattenu-

to, anche per l'amicizia nei confronti di Claudio, altrimenti qualsiasi mezzo sarebbe stato giustificato e si sarebbe potuto utilizzare.

Rivolgo gli auguri a Claudio e mi auguro che in qualche modo si possa trovare in futuro una collaborazione, oppure le strade si possano ricongiungere. Spero proprio che in qualche modo si possano ricongiungere.

Bando a queste cose, altrimenti ci commuoviamo. Sono stati fatti tanti elogi, tanto è vero che pensavo "quasi mi dimetto anch'io", ma dubito che la cosa avrebbe la stessa portata, quindi non mi dimetto e rivolgo i migliori auguri a Claudio. Spero davvero che ci si possa in qualche modo ritrovare.

PRESIDENTE. Volutamente non abbiamo fatto niente di cerimonioso, non mi aspettavo, tra l'altro, che ogni gruppo si esprimesse in questo modo, sono contenta di come è andato questo Consiglio. Credo che Claudio meriti tutti i complimenti che ha avuto questa sera. Però a me non piacciono né la retorica né le sviolate, comunque mi associo a tutto quanto è stato letto, mi legano una profonda stima e un profondo affetto nei confronti di Claudio. Fortunatamente lui non "va via", come dice Stefanini, ma "lascia il Comune". Questo per sminuire un po' i toni, altrimenti il taglio è troppo mielato. Lui sta a Urbino, lo vedremo, ci incontreremo in piazza.

Speriamo di aver compensato tutti insieme la prima seduta che abbiamo fatto con te in Consiglio comunale, in cui l'umore non era proprio questo. Spero che tutto il Consiglio comunale abbia compensato quella seduta, questa sera. Ti abbiamo espresso tutti stima e affetto e te lo diciamo tutti con sincerità. Hai lasciato un buon segno, quindi puoi fare un bilancio senz'altro positivo. Hai fatto emergere delle grosse professionalità che, come dici tu, c'erano già, hai lasciato delle buone cose, quindi il bilancio è positivo ed è giusto che vai avanti. Secondo me, una persona come te è giusto che vada avanti e lasci il segno come hai fatto con noi.

Ti ringraziamo di tutto, grazie del rapporto che hai instaurato con il Consiglio comunale come hanno detto tutti: è vero, hai instaurato un ottimo rapporto e ti do del "tu", anche se la

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

seduta è ufficiale, proprio per rimarcare il tuo stile, che è quello di abbassare le barriere, di non tenere distanze con nessuno. E' vero, tu non hai tenuto le distanze con nessuno, hai instaurato un ottimo rapporto con tutti, compresi i tuoi collaboratori che ho sentito, e direi di smetterla qui, altrimenti non finisce più.

Ti ringraziamo e comunque, fortunatamente, rimani ad Urbino, quindi ci vedremo ancora.

(Applausi)

*(Esce il consigliere Serafini:
presenti n. 15)*

Approvazione definitiva variante parziale al piano pluriennale di attuazione — Zona C2 TVS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva variante parziale al piano pluriennale di attuazione — Zona C2 TVS.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sarò assolutamente breve. Dobbiamo affrontare tre punti che riguardano approvazioni definitive, due di piani attuativi e uno relativo a una variante parziale al piano pluriennale di attuazione. Trattandosi di approvazioni definitive per le quali non vi sono state nel periodo di pubblicazione osservazioni, quindi i consiglieri le conoscono perché hanno già avuto modo di trattarle nel Consiglio quando sono state adottate, non le illustro nemmeno. Se ci sono delle richieste di chiarimento sono pronto a darle, ma ritengo che non ci siano problemi, quindi mi fermo subito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Chiedo all'assessore Guidi se all'ufficio urbanistica c'è, ora, più velocità, perché queste varianti sono state approvate a luglio e già vengono in Consiglio per l'approvazione definitiva, altre di altre zone mi sembra siano ferme da parecchio tempo.

MASSIMO GUIDI. Non so esattamente a cosa si riferisca il consigliere Bartolucci ma le velocità non sono differenti, sono le stesse e le si può verificare osservando le date di adozione dei diversi piani e poi le date di definitiva approvazione, quindi non credo che ci siano di questi problemi per quanto riguarda le approvazioni definitive.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva piano attuativo iniziativa privata — Zona C2 località Cavallino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione definitiva piano attuativo iniziativa privata — Zona C2 località Cavallino.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Serafini:
presenti n. 16)*

Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica per attività commerciali e direzionali connesse — Zona D3 di Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

al punto 6: Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica per attività commerciali e direzionali connesse — Zona D3 di Trasanni.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha chiesto di fare una comunicazione il consigliere Colocci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLOCCI. "Gent.mo sig. Presidente, gent.mi Colleghi, il convegno internazionale per il V° centenario di Francesco di Giorgio è stato celebrato puntualmente secondo il programma stabilito. Senza enfasi ma con una punta di legittimo entusiasmo avevamo scritto che "il *convegno internazionale urbinato di altissimo profilo scientifico, ha convocato, per il coordinamento del prof: Francesco Paolo Fiore, una sorta di Concilio degli uomini illustri quali il Duca Federico aveva voluto rappresentati nel suo studiolo per stabilire un dialogo ideale con gli spiriti maggiori di ogni tempo in vista di quella saggezza che deve avere chi guida la città degli uomini*".

Ebbene, l'assiduità, il rigore, la professionalità, la partecipazione attiva di tutta la piccola comunità di studiosi all'intenso evento, nell'austera aula protesa oltre il grande loggiato, nella luce orientale dell'ambiente naturale a perdita d'occhio, fino alla linea dell'orizzonte lontano dove si confondono i confini tra cielo e terra in un'ambiguità perfino simbolica, giustificano il riferimento alla schiera immaginaria dei saggi che Federico voleva come suoi intimi consiglieri.

Ciò che più ha sorpreso coloro che sono avvezzi a frequentare manifestazioni culturali e simposi, è la folta partecipazione del pubblico in tutte le sei sessioni dei lavori che peraltro hanno, il più possibile, rispettato il calendario previsto. Il coordinatore scientifico prof. Francesco Paolo Fiore ha mantenuto una regia discreta ma sicura e rigorosa fino alla conclusione. Il nostro allestimento completamente rivolto ai servizi richiesti da un simile incontro ha retto efficacemente alla lunga prova. Il personale dell'Amministrazione dei vari settori (Assessorati al turismo, alla cultura, ai lavori pubblici) ha collaborato senza indugio. L'Isia, l'Ami, l'Orto botanico, l'Università, l'Ars, la Pro Urbino, il Liceo ginnasio "Raffaello", le Confraternite, la sezione didattica della Soprintendenza, hanno risposto talvolta persino con slancio alle nostre richieste. L'accoglienza che il Comune ha riservato ai partecipanti, pur nella sobrietà dei mezzi, è stata attenta e puntuale tanto da ricevere continui e sinceri riconoscimenti da parte di tutti. Eravamo consapevoli che si trattava di un momento delicato ed importante non solo per l'immagine del Comune di Urbino ma anche per i Comuni (*Cagli, Cortona, Fossombrone, Gubbio, Jesi, Mercatello sul Metauro, Mondavio, San Leo, Sassocorvaro, Urbania*) partecipanti dell'iniziativa destinata a proseguire fino al 2003 con le mostre didattiche nei singoli monumenti martiniani. Il risultato del dibattito scientifico incentrato prevalentemente sulla committenza di Federico da Montefeltro che da un luogo così remoto come Urbino, definisce l'idea della trasformazione della città e del mondo spostando in avanti i confini stessi della civiltà del suo tempo in quanto dà corpo e percezione fisica al progetto dell'umanesimo, è destinato ad incidere ancora oggi, per noi e per il nostro futuro.

Il convegno internazionale è dunque un investimento forte per la conoscenza e la cultura del nostro tempo. Non si tratta infatti di un sapere da archiviare ma da collegare immediatamente all'indagine sull'identità del nostro territorio che è intensamente ricco di manufatti martiniani o coevi e comunque riferibili alla cultura del rinascimento.

In questo senso gli atti che dovranno essere pubblicati entro il 2002 costituiscono un

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

documento prezioso di aggiornamento sul tema affrontato e dibattuto al convegno al livello di competenza più alto possibile. Non può sfuggire a lei, signor Presidente, ed ai Colleghi di questo Consiglio, come la capacità propositiva ed attrattiva di Urbino abbia tuttora un fascino ed una forza tale da superare anche le resistenze dovute alle difficoltà pratiche per cui i Comuni compartecipi avvertono correttamente che la funzione di Urbino è quella di rappresentare il fulcro e l'emblema dell'iniziativa non solo perché da qui è partita la committenza ducale così estesa e singolare ma anche perché lo stesso palazzo di Federico resta il documento di pietra che si approssima alla definizione ideale dell'umanesimo e del rinascimento.

Resta dunque evidente che il progetto, concordato dall'Amministrazione comunale di Urbino con altri dieci Comuni dell'Italia centrale e realizzato compiutamente per il primo segmento, rappresenta un modello di politica culturale consapevole dell'organizzazione sistemica e della necessità di porre costantemente in relazione la sterminata moltitudine dei beni culturali del nostro Paese, facendo precedere ogni iniziativa da adeguata conoscenza sia ai fini della tutela come anche per una corretta fruizione. E' in fine con la conoscenza fondata e scientifica che si offrire la base di una consapevolezza estesa del valore dei beni culturali ed ambientali assieme ad ogni tipicità che ha a che fare con il risalto dell'identità delle nostre comunità e dei nostri centri. Questo movimento verso la forte connotazione dei luoghi, dei centri, degli ambienti, delle consuetudini, delle attività nel dialogo continuo ed inesauribile tra le differenti comunità ed istituzioni dal livello locale al livello internazionale, è l'anima di ciò che vogliamo con il programma "Urbino città del nuovo rinascimento".

Il percorso è tutt'altro che concluso e la complessità di ciò che abbiamo generosamente immaginato ci stimola ad una elaborazione continua non però senza la memoria della validità dell'esperienza appena trascorsa segnata dal contributo fondamentale del coordinamento scientifico del prof. Francesco Paolo Fiore".

Vi ho consegnato "Il nuovo amico" e una mia nota, perché è l'unico intervento pubblico

nel quale ho trovato una obiezione, peraltro ingiustificata oggettivamente, non perché ha un tono negativo. Parla di un convegno "scollato". In realtà si tratta di un fraintendimento della linea politica tenuta. Devo dire che il convegno è stato organizzato sulla base di una proposta del coordinatore scientifico Francesco Paolo Fiore e condivisa ampiamente dall'Amministrazione comunale, dal Sindaco, da me, dagli altri che hanno organizzato questa cosa, quindi in realtà si trattava solo di capire che non era la dimensione locale, in questo momento che si voleva esplorare ma una dimensione al di sopra e più in alto, tant'è che studiosi di tutto il mondo sono venuti ad Urbino ad affrontare e dibattere questo tema: "Francesco di Giorgio Martino alla corte di Federico da Montefeltro". Tutto il resto cade.

Io ho allegato l'articolo e le mie osservazioni, perché non si tratta di propaganda ma di una presa di posizione che corregge ciò che è scritto a Sergio Pratelli ne "Il nuovo amico". Dipende dal fatto che alcuni studiosi locali hanno creduto di essere esclusi, ma nessuno è escluso: era solo una dimensione, una scelta, tutto qui. Non aggiungo altro.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ringrazio il prof. Colocci come presidente della Commissione cultura per avere seguito con grande attenzione e passione l'organizzazione del convegno. Ha svolto un ruolo che va al di là della semplice competenza di un presidente di Commissione, anche personalmente, come lavoro concreto e assiduo e sicuramente capace. Lo ringrazio davvero moltissimo a nome mio e della Giunta.

PRESIDENTE. C'è ora l'interrogazione presentata dal consigliere Lorenzo Rossi, relativa allo sportello unico. Ne do lettura: "In data 28.3.2001 il Consiglio Comunale di Urbino deliberava l'approvazione della convenzione con la quale affidava alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro la gestione in forma associata dello Sportello Unico per le Attività Produttive.

Con la presente interrogazione chiedo di sapere quale è lo stato di avanzamento del progetto in questione nei suoi principali aspetti

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

(adempimenti formali per l'attivazione dello S.U., individuazione e sistemazione dei locali, attività di formazione del personale, avvio dell'attività operativa, eventuali difficoltà o necessità fino ad ora emersi, ecc..)”.

Risponde l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Intanto ringrazio il consigliere Rossi che mi dà occasione di parlare di questa scelta che è stata fatta qualche mese fa. Penso intanto che la scelta fatta sia importante e va nella direzione che la legge ci suggeriva e ci imponeva, però le scelte che si potevano fare erano orientativamente tre, quelle che anche altre Amministrazioni hanno fatto. Si può andare come Comune singolo o associato e anche nell'ambito della scelta che abbiamo fatto noi di associarci con altri Comuni si poteva fare uno sportello unico per tutti, costringendo anche da un punto di vista logistico le imprese a rivolgersi solo ed esclusivamente a questo sportello, invece la scelta che abbiamo fatto noi, insieme alla Comunità montana, è più articolata, nel senso che è stata fatta la scelta, per alcune pratiche, di rimanere un punto centrale unico per tutta la Comunità montana anche con diramazioni, rimanendo però vivi in tutti i Comuni quegli sportelli che già in qualche maniera rispondevano a questa esigenza. Ad esempio, se ci si trova di fronte a una pratica e a rispondere a questa pratica c'è solo questo Comune, questa pratica verrà svolta sempre dall'ufficio come precedentemente, con l'unica differenza che viene catalogata all'interno di una pratica da sportello unico. Se invece questa pratica richiede risposte da più parti — Asl, vigili del fuoco e altri — invece di far fare, come prima, alle imprese o ai cittadini il giro di tutti gli uffici per poter istruire a scalare le varie pratiche, in questo caso le pratiche vengono passate dal Comune di competenza allo sportello unico il quale fa tutto l'iter burocratico, spedendo direttamente a casa all'utente, il risultato finale.

Il consigliere Rossi chiedeva anche i tempi di attuazione, la formazione del personale. Il dirigente che segue questa cosa è l'ing. Giovannini, per tutta la Comunità montana, all'interno dell'ufficio che presumibilmente, come tempi tecnici di costruzione, già verso

metà novembre dovrebbe essere pronto. La formazione del personale c'è già stata non solo a livello centrale con una persona che sarà all'interno di quell'ufficio, con la supervisione dell'ing. Giovannini, ma all'interno dei vari Comuni tutti gli uffici che già rispondevano in maniera tradizionale a questo impegno sono stati istruiti con dei corsi della Provincia, a rispondere a questa esigenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi, per dichiararsi soddisfatto o meno.

LORENZO ROSSI. Quindi l'attività operativa non è ancora iniziata. Nella seduta del Consiglio comunale nel quale si era deciso di affidare alla Comunità montana la gestione dello sportello unico, non so se si era detto esplicitamente che quel progetto faceva parte, in realtà, di un progetto provinciale, come mi pare invece sia.

In secondo luogo, se rientriamo in un programma di attivazione degli sportelli unici a livello provinciale affidati alle Comunità montane, mi chiedo se c'erano delle scadenze che dovevano essere rispettate per poter accedere ad eventuali finanziamenti. Se è così, chiedo se queste scadenze sono state rispettate.

DONATO DEMELI. Sinceramente non so se in tutte le Comunità montane si sia proceduto alla stessa maniera. La Provincia ha dato il suo apporto organizzando i corsi di formazione per il personale, per cui è chiaro che la Provincia ha supportato, da un punto di vista formativo e ha dato una mano all'avvio di questi sportelli unici. Per quanto riguarda i finanziamenti credo che siano stati attivati.

LINO MECHELLI. Dopo la risposta dell'assessore Demeli, ho consegnato ai capigruppo e al Sindaco una relazione fatta dall'ing. Giovannini e una proposta di regolamento per l'attivazione dello sportello unico. Siccome è bozza non ancora esaminata dalla Comunità montane, deve considerarsi quale contributo. Potrebbe anche subire delle modifiche e delle integrazioni. Non l'ho distribuita prima, per non condizionare la risposta dell'assessore Demeli.

 SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

PRESIDENTE. L'interrogazione successiva è del consigliere Bastianelli. Ne do lettura: *“Il sottoscritto VALENTINO BASTIANELLI Consigliere Comunale eletto nella lista Polo per Urbino,*

VISTO

Il ripetersi di rotture più o meno gravi dell'acquedotto che rifornisce le frazioni di Schieti, Ca' Mazzasette e Miniera con conseguenti disagi ai cittadini, rotture che per altro coincidono sempre con le stagioni estive.

CONSIDERATO CHE

i lavori di allacciamento all'acquedotto comunale delle frazioni di Schieti, Ca' Mazzasette e Miniera sono iniziati da diverso tempo, nonostante i problemi ricorrenti e l'alto costo sostenuto dall'amministrazione, i lavori non sono mai terminati.

CHIEDE

di conoscere le motivazioni che hanno impedito la realizzazione dell'opera considerato che la giunta promise in una seduta del consiglio comunale di 2 anni fa l'allacciamento all'acquedotto comunale entro la primavera 2000.

CHIEDE ALTRESI'

di conoscere i provvedimenti che l'amministrazione intende intraprendere per risolvere definitivamente il problema idrico dell'acquedotto di Schieti

CHIEDE IN FINE

di conoscere i tempi di realizzo e i costi totali sostenuti”.

Questa sera si è discusso ampiamente di questo argomento, quindi chiederemo al consigliere Bastianelli, che nel frattempo è uscito, se si ritiene soddisfatto o meno.

Passiamo all'interrogazione presentata dal consigliere Mechelli, relativa alla organizzazione della “Fiera del Duca”. Ne do lettura: *“Nei giorni 14 e 15 Luglio u.s. si è svolta nella nostra Città La Fiera del Duca, che a giudizio mio personale, a giudizio di numerosi concittadini, operatori e associazioni è risultata alquanto deludente sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello qualitativo.*

Infatti le attrezzature e gli impianti predisposti si presentavano mediocri, senza tener conto dei pali di ferro piantati in modo direi oltraggioso in Piazza Rinascimento e ancorati con corde e filo di ferro ai monumenti. Vendito-

ri di cresce, di prodotti orientali, mutande o cocchi erano dislocati senza alcun criterio davanti al Palazzo Ducale... sicuramente tutti questi prodotti, specialmente le mutande, il vestiario e il cibo rivestono un bisogno primario dell'uomo che è quello di vestirsi e nutrirsi.. ma non avrebbero forse trovato una migliore collocazione e un momento diverso invece che davanti al Palazzo Ducale in occasione della Fiera del Duca?

Senza contare il percorso predisposto ad accogliere operatori commerciali e artigiani presentava evidenti vuoti rispetto alle previsioni, la pubblicità è stata quasi nulla e poco efficiente, la partecipazione della gente è stata scarsa.

Per quanto premesso e per meglio adempiere ai doveri del mandato elettivo chiede di sapere: se corrisponde a verità che il costo organizzativo della suddetta Fiera supera i 70.000.000 di lire; quali sono i costi analitici reali; quali obiettivi si erano prefissati all'assessorato competente e quali le direttive impartite per l'organizzazione e la buona riuscita; come si sono svolte le procedure di appalto per i servizi organizzativi e quali le Ditte invitate a presentare offerte; il nome della Ditta incaricata, il costo e le garanzie offerte dalla medesima.

Si chiede altresì di avere copia del capitolato di appalto, compreso il servizio di promozione”

Ha la parola il consigliere Mechelli.

Lino MECHELLI. Chiedo all'assessore, cortesemente, di rispondere alle domande poste. Inoltre, siccome sui risultati raggiunti dall'Amministrazione comunale nell'ultimo Consiglio c'è stata un'astensione da parte di una forza politica di maggioranza, chiedo se questo giudizio negativo di astensione riguardava anche lo svolgimento della fiera, perché se fosse solo per i debiti fuori bilancio mi preoccuperebbe in quanto avrebbe un aspetto un pochino fazioso. Quindi, il giudizio negativo di astensione del gruppo di Rifondazione comunista riguarda anche la fiera o solo un aspetto dell'attività dell'Amministrazione e quindi solo i debiti fuori bilancio?

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Per quanto riguarda l'ultima domanda, c'è una dichiarazione pubblica, non ricordo nemmeno cos'abbia detto il consigliere di Rifondazione. Tra l'altro ha anche una sua autonomia di giudizio... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Riprendiamo con ordine i lavori. Prego, assessore.

DONATO DEMELI. Negli ultimi anni, la fiera era stata interrotta, precisamente dal 1993. Le fiere storiche che si svolgevano all'interno di questa città avvenivano in altri tempi e in altri modi. Negli ultimi anni c'era stata un'altalena: a volte era stata fatta, poi sospesa, poi rifatta. Si era discusso anche in Giunta e con il Sindaco dell'opportunità di riattivare questa fiera, io ho suggerito di spostarla da agosto a luglio per un motivo preciso: perché penso che questa Amministrazione, anche rischiando qualcosa deve fare uno sforzo per riuscire a riattivare, anche in luglio e dicembre, quando non ci sono gli studenti, qualche iniziativa, altrimenti si rischia il deserto. Cercare di far ripartire una fiera dopo anni che non c'era più, cercare di fare uno sforzo per riuscire a invertire la tendenza, non è facile. Alcuni spunti interessanti dal mio punto di vista erano venuti fuori. Ad esempio, riuscire a non mettere all'interno della fiera dei punti di ristoro come si trovano in altre fiere, ma cercare, in collegamento con alcuni ristoranti della città che facevano proposte anche gastronomiche, cercare di mettere dei punti di informazione non solo per la fiera in sé ma anche per tutte le iniziative che si svolgevano in città in quel periodo. Da questo punto di vista c'è stato un notevole successo, tant'è che in collaborazione con l'assessorato al turismo abbiamo approfittato di questi punti d'informazione per dare un supporto ai visitatori che in quei giorni c'erano nella città. Devo dire che le persone impiegate all'interno di questi gazebo informativi hanno avuto un riscontro molto positivo anche da un punto di vista di gradimento dei turisti. Una fiera in questo periodo era un modo anche per passare la giornata e non

venire in questa città soltanto per andare a visitare il Palazzo Ducale. Il sabato è stato un giorno proficuo, la domenica è stata un po' più negativa. Questo, come giudizio di impatto della fiera sulla città.

Si può fare meglio, si può fare di più. Quello che ci ha rammaricato, è che per fare il bando per chiedere a più ditte un progetto per la fiera, siccome non c'era grande esperienza storica all'interno degli uffici comunali, non c'erano altre esperienze precedenti, ho girato di ufficio in ufficio per un po' di mesi per costruire il bando stesso. Se tu vuoi far fare un progetto a persone che hanno esperienza in questo tipo di iniziative dovresti lasciare carta bianca, una volta dati gli indirizzi, le volontà, gli obiettivi, altrimenti se hai le competenze interne non serve dare un incarico esterno. Il tentativo è stato quello di fare qualcosa che andasse al di là del tran-tran delle presenze e dell'esperienza interna all'Amministrazione.

Presentare questo capitolato di appalto ha portato via un po' di tempo prezioso, magari necessario per la migliore riuscita dell'evento. Una volta programmato, messo in cantiere, fatto il contratto con la ditta che poi ha assunto l'incarico, si è cercato di fare nel miglior modo possibile nei tempi che ormai erano ristretti. Quindi, qualche carenza da un punto di vista organizzativo per mancanza anche di esperienza storica, per difficoltà a produrre questo particolare appalto con tante voci, ci sarà anche stata. Se il consigliere Mechelli o chiunque altro vogliono dare un'occhiata, il capitolato è qui, a disposizione.

Per quanto riguarda la pubblicità posso dare lettura degli impegni. Sono state fatte 500 locandine, 8.000 pieghevoli, due totem pubblicitari che sono rimasti per diverso tempo uno a Urbino e uno a Pesaro, è stato distribuito il materiale in tutta la provincia più zone di Cattolica, Misano e Riccione. Sono stati fatti 50 spot pubblicitari su "Radio Latte e miele" a diffusione provinciale, 90 spot su "Radio Veronica" a diffusione nelle tre aree (Pesaro, Fano e circondario; interno provincia di Pesaro, Ancona, Perugia e Arezzo; Romagna e Repubblica di San Marino). Questo per dire che, come spesso capita, quando qualche iniziativa non risponde completamente alle speranze, la pri-

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

ma cosa che si dice è “non c’è stata la pubblicità”. La pubblicità c’è stata come per tanti altri eventi, magari diversa, però c’è stata. Uno dei problemi che chi vive questa città dovrebbe conoscere, è che d’estate, quando metti in cantiere una fiera non puoi sapere se in quel periodo il tempo sarà mite o ci sarà il famoso temporale che porta dal mare i turisti che con un tempo del genere vengono anche all’interno. Purtroppo quello è stato il periodo più caldo dell’anno, quindi questo non ha aiutato.

L’organizzazione è costata 7 milioni, la progettazione grafica 1,2 milioni, la promozione e pubblicità 7,5 milioni, l’assicurazione 1,5 milioni, il personale accoglienza e servizio informazione 3 milioni, i due gazebo 1,4 milioni, la segnaletica per spazi ambulanti 1,5 milioni, il progetto pianta fiera 2 milioni, l’allestimento area spettacoli 2,5 milioni, il servizio audio e luce per spettacoli 4,5 milioni, i trasporti 1,3 milioni, i permessi Siae 1,5 milioni, i due spettacoli in piazza Duca Federico 4 milioni, gli artisti di strada e attori 4,5 milioni, la distribuzione materiale pubblicitario 1,4 milioni, l’impianto elettrico, nota dolente, 11,5 milioni. Su questo devo dire che la ditta che ha preso l’appalto mi ha contattato, perché il primo preventivo era di 19 milioni. Abbiamo fatto fare altri preventivi e siamo riusciti ad arrivare a questo prezzo prendendo una ditta che aveva già in carico tutto il materiale elettrico, perché tutte le ditte contattate precedentemente chiedevano l’ammortamento, in parte, anche dei materiali. Invece questa ditta è scesa al prezzo che vi ho detto. Tra l’altro, 2-3 ditte della zona e di Pesaro chiedevano più o meno gli stessi soldi. Siamo riusciti ad abbassare il costo a 11,5 milioni proprio perché abbiamo trovato una ditta specializzata.

Dalla spesa totale di 58,3 milioni più Iva, che arriva a circa 70 milioni, bisogna togliere l’incasso di 18,5 milioni. Cosa si può dire da questo punto di vista? Chiedo anche al Consiglio un suggerimento, perché se si pensa che sia utile e che sia una cosa da ripetere, credo che alcuni aspetti si possano migliorare, con l’esperienza.

Non si può chiedere all’ambulante una cifra come a Sant’Angelo in Vado dove chiedono un milione e mezzo per avere un posto, perché sanno che è una fiera che ha una storia

ecc. La scelta è politica. Se si pensa che nella nostra città possa essere utile questa cosa, con il tempo, crescendo anche da un punto di vista quantitativo si può pensare anche di interpellare degli sponsor, di chiedere un maggiore contributo agli espositori. Da questo punto di vista devo dire che speravo in qualcosina in più come incasso, ma chi ha più esperienza di me nelle fiere ha detto “per ripartire con una fiera del genere non puoi chiedere cifre che ti coprano quasi il bilancio”.

Ci sono fiere anche più rodate della nostra, come l’”800 Festival” di Saludecio, che ha un budget di 540 milioni. Con quei budget è più facile fare una fiera più qualificata. Anche loro quest’anno si lamentano perché è andata male, in quanto sono passati da 35.000 presenze dell’anno scorso a 26.000. Questo dico non per giustificare, ma per dire che, se lo ritenete, possiamo anche vedere di fare altre iniziative. Io accetto volentieri tutti i suggerimenti possibili, quindi possiamo anche vedere come riuscire a migliorare, se si pensa che questa possa essere una cosa da ripetere, facendo un investimento, una scommessa per dare una mano a migliorare il mese di luglio che, insieme al mese di dicembre sono mesi tradizionalmente poco frequentati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

*(Escono i consiglieri Rossi e Gambini:
presenti n. 14)*

LINO MECHELLI. Al di là della censura richiesta dal consigliere Gambini non mi sta bene, quindi voglio una precisazione nel senso politico. Il gruppo consiliare Popolari-Margherita fa parte di una maggioranza e ha diritto a un programma di governo della città facendo conto su una maggioranza. Interventi critici di sollecitazione ne sono venuti e ce ne facciamo carico. Alla fine si lavora per convergere a migliorare le cose, bisogna sostenere un determinato programma. Ho tanto rispetto di Claudia che non c’è, ma leggerà il resoconto del Consiglio comunale: è chiaro che è libera di fare l’indipendente e nessuno vuole imporle il voto comunque e sempre favorevole, però si trattava dello stato di attuazione dei programmi

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

2001. Noi chiediamo di sapere su quale tipo di maggioranza e di convergenza si può fare affidamento nei momenti di serrare, di fare il consuntivo. Con questo, da parte del gruppo consiliare Popolari c'è il pieno sostegno all'assessore Demeli, sostegno convinto, sincero in questa sala, quindi non c'è alcuna richiesta di chissà quale nuovo assetto o meno. Si tratta però, arrivati a un certo punto, di porre il termine di una chiarezza necessaria. In fondo, al di là dei momenti di critica il voto di sostegno c'è sempre stato da parte nostra. Altrimenti, se prendiamo questo esempio, si deve andare a votare. Lo dico qui e non fuori, come dice il collega Gambini, perché credo che ognuno si debba assumere le sue responsabilità.

In merito alla fiera, correttamente mi sono stati forniti tutti i dati richiesti, quindi sono soddisfatto della risposta. Resta fermo il giudizio che la fiera in un certo senso è fallita, perché lo spettacolo era quello che era. Ringrazio molto l'assessore per le conclusioni in cui ha fatto appello a suggerimenti, a collaborazioni per impostarla in modo più adeguato: facciamo tesoro di questo, perché non siamo d'accordo per l'abolizione della fiera ma per qualificarla, per prepararla in tempo utile, per fare un bando per l'organizzazione. La stessa cosa per le ditte o le cooperative che vorranno collaborare per l'organizzazione della fiera, che devono venire con le carte in regola, ma l'indicazione di cosa vogliamo la dobbiamo dare noi: non quelle brutture e quegli impianti che c'erano.

Quindi, soddisfatto per la risposta e per i dati che mi sono stati forniti. Ho dovuto inserire questo elemento politico perché mi sembra importante. Non so se è stato una sorpresa o meno, assessore Demeli. Mi pare che sia chiara la questione di un pronunciamento di ordine politico.

DONATO DEMELI. Non credo che questo sia l'argomento di questo momento e non credo che sia io la persona che debba rispondere a questa cosa, perché non posso avere il controllo di quello che il capogruppo, pur se del mio partito, decide di fare. Anche se non fosse stato indipendente, avrebbe avuto la possibilità di avere comunque delle posizioni personali, non sempre anche il Partito popolare ha gradito tutte le cose fatte.

PRESIDENTE. C'è ora la mozione presentata dal consigliere Violini, di cui do lettura: *“Sentite le necessità espresse dai cittadini del centro abitato di Pallino che chiedono la realizzazione di una piccola area a verde attrezzata e la collocazione di contenitori per la raccolta differenziata, si chiede all'Amministrazione comunale di verificare la possibilità di predisporre una recinzione, giochi per bambini e panchine nell'area di proprietà comunale posta di fronte alla sala comunale di Pallino e di fare in modo che siano rapidamente collocati alcuni contenitori per la raccolta differenziata a servizio delle famiglie del centro abitato di Pallino”*.

Il Sindaco ha detto che era d'accordo con Violini a rispondere anche in sua assenza.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Violini aveva presentato una mozione, però aveva fatto un intervento su questa questione dell'area verde di Pallino anche il consigliere Mechelli tempo fa. Per questa ragione Violini è d'accordo a trasformare in interrogazione la mozione e ho già risposto al consigliere Violini, per iscritto, che ho dato disposizioni agli uffici di predisporre un piccolo progetto e di trovare qualche soldo per predisporre a verde l'area prospiciente di fronte alla sala comunale di Pallino. Quindi, primo fare un progettino, secondo trovare qualche soldo: se troviamo i soldi è possibile fare nella prossima primavera questo piccolo intervento di recinzione e di piccoli verde attrezzato nella frazione. Su questo c'è stata anche una petizione dei cittadini. Quindi Mechelli, Violini e petizione dei cittadini.

L'altra cosa che chiedeva Violini era di mettere dei contenitori di raccolta differenziata: ho risposto che abbiamo incaricato l'Ami per vedere come si può fare per aggiungere uno o due contenitori che mancano per quanto riguarda la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. L'ultimo argomento riguarda la mozione presentata dal consigliere Mechelli riguardante i problemi della sanità. Ne do lettura: *“A seguito dell'annunciato disegno di soppressione di alcune ASL nella regione Marche e del successivo dibattito scaturito sullo stato della sanità nel territorio del Montefeltro si ritiene indispensabile aprire un*

SEDUTA N. 40 DEL 17 OTTOBRE 2001

*confronto che coinvolga le istituzioni elettive locali. Riconfermiamo che a fianco di realizzazioni e di servizi soddisfacenti, non mancano criticità che preoccupano fortemente la popolazione residente. Per quanto precede, considerando la tutela della salute dei cittadini un impegno primario delle istituzioni, formula la seguente proposta: **il Consiglio comunale di Urbino impegna il Sindaco, quale presidente, a convocare la conferenza dei Sindaci aperta alla rappresentanza di tutte le assemblee elettive del territorio per affrontare i problemi legati alla sanità, fornendo tutte le informazioni alla comunità locale, ricercando strumenti di pubblicità e informazione delle decisioni assunte dal vertice dell'azienda. Inoltre, a invitare all'incontro l'assessore regionale alla sanità**".*

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Di fronte alla esigenza di garantire alle popolazioni dei territori interni della provincia di Pesaro e Urbino dei servizi sanitari adeguati alle difficoltà, la mozione chiede di impegnare il Sindaco a convocare l'assemblea dei sindaci dei 29 Comuni allargata ai Consigli comunali, all'assessore regionale alla sanità e mi è venuta in mente la Commissione regionale sanità o una delegazione della Commissione sanità della Regione Marche, perché sono convinto e siamo convinti che questo diritto ce lo dobbiamo conquistare da soli, in particolare la responsabilità spetta alle autonomie locali.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con la richiesta del consigliere Mechelli. Oltretutto la Commissione sanità e assistenza del Comune sta facendo un lavoro preparatorio, perché sta facendo alcuni incontri in queste settimane. Per quanto mi riguarda, come presidente della Conferenza dei sindaci sono d'accordo, ne ho già parlato con alcuni altri sindaci e con il direttore della Asl, occorre però un po' di tempo per istruire la cosa, perché se arrivassimo a una conferenza di tutti i Consigli comunali senza avere una serie di elementi e il quadro più preciso delle cose non sarebbe utile. Ne ho parlato anche con l'assessore, ritengo che verso la fine di novembre si possa tenere la

conferenza che è stata indicata dal consigliere Mechelli, e credo potrà anche essere utile.

PRESIDENTE. Spesso vengo chiamata in causa — e sono anche usciti articoli sui giornali — perché presidente del Consiglio e dipendente della Asl e mi viene chiesto di esprimermi sui problemi della sanità. Voglio chiarire in questo consesso, che è l'organo istituzionale adeguato, perché la sottoscritta non si esprime. Non mi esprimo perché lo ritengo scorretto: sono una dipendente della Asl, lavoro in ospedale e qualsiasi dichiarazione che potessi fare potrebbe essere vista in modo strumentale. A me spetta lavorare in ospedale, timbrare il cartellino, rispettare il mio orario, ho dei diritti-doveri in quanto dipendente e cerco di mantenerli. Non credo che sia giusto e corretto esprimermi sulla politica sanitaria. Questo non lo dico sui giornali, ma lo dico qui: chiedo di non essere chiamata in causa. Siccome il tema è delicato, proprio perché è delicato credo sia questa la posizione da tenere.

Un invito voglio però farlo, dato che siamo in Consiglio comunale. Credo che la nostra strada sia di togliere, per una volta tanto le connotazioni politiche. Quando uno sta male non ha la casacca politica, va in ospedale e spera di essere curato, pertanto credo che tutti noi dovremmo cercare di stare vicini a questa struttura, cercare di valorizzare quella funzione, identificare i problemi e cercare di risolverli. In questo senso l'articolo fatto dal consigliere Rossi e la mozione di questa sera credo vadano nella direzione giusta. Il consigliere Rossi dice "vediamo quali sono i problemi, discutiamone e risolviamoli". In questo chiedo di muoverci e per questo accolgo anch'io la mozione del consigliere Mechelli. Se vi sarà bisogno interverrò su questa materia in altre sedi, non certo sui giornali o in questa sede, perché non mi sembra corretto. Anzi, chiedo di non essere chiamata in causa in quanto dipendente, perché secondo me non è pertinente.

Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,40